

# andria**Comunica**

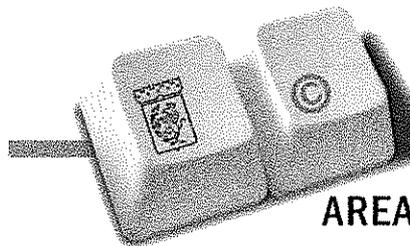
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.62**

---

**31 MARZO 2016**

---



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

**TRAGEDIA**

**AUTO SCHIANTATA CONTRO MURETTO**

**IL SUO ULTIMO SALUTO SU FACEBOOK**

Nella sua ultima foto postata in primo piano di mister Bean con il titolo «Ciao, Esauriti». E poi tante altre foto da tifoso

# Amici e Fidelis Andria le passioni di Francesco

Il 26enne morto nell'incidente sulla ex statale 98 lo scorso martedì sera



VITA SPEZZATA Francesco Di Schiena

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** La sua passione era il calcio e la Fidelis. Basta scorrere il suo profilo di facebook per capire quanto fosse legato alla squadra della sua città. Una passione che se ne è andata con lui quella maledetta sera del 29 marzo.

Francesco Di Schiena aveva postato sul social network anche qualche scatto legato alle festività pasquali appena trascorse. Foto in compagnia dei suoi amici, quelli che increduli adesso scrivono messaggi strappa lacrime sulla sua pagina di Facebook. Francesco se ne è andato per sempre a soli 26 anni, coinvolto in un incidente che ha visto la propria vettura (una Fiat Punto) schiantarsi contro un muretto. Impatto fatale avvenuto lo scorso martedì sera sulla strada provinciale 231 (la ex statale 98), in territorio di An-

dria. Il ragazzo è morto sul colpo, presumibilmente per la violenza dello schianto. Sul posto sono giunti gli agenti della polizia municipale di Andria che stanno svolgendo le indagini.

**L'INCIDENTE** Dalle prime verifiche, non sono state trovate tracce di frenata sull'asfalto. Quindi sarebbero da escludere degli ostacoli improvvisi sulla carreggiata (per esempio un cane) o il

coinvolgimento di un'altra auto nell'incidente. Si pensa, invece, ad un malore o ad un colpo di sonno. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo dalla vettura. Il medico della Asl, invece, ne ha constatato la morte per una lunga serie di traumi causati dal forte impatto. Il sostituto procuratore del Tribunale di Trani, Alessandro Donato Pesce, ha disposto ul-

teriori accertamenti, che al momento non permettono di dare una data precisa per lo svolgimento del rito funebre.

**GLI AMICI** «Franceschetti», così lo chiamavano i suoi

amici che difficilmente lo dimenticheranno. Il ragazzo era bracciante agricolo e molto legato al padre, perso qualche anno fa. «Chi cresce senza un padre è più forte di un leone», così scriveva Francesco che

adesso sarà al fianco del suo amato genitore.

Le ultime foto pubblicate sul social lo ritraevano sorridente e con la sciarpa biancazzurra al collo. Per capire il suo carattere carico di sim-

patia basta vedere la sua foto-profilo inserita il giorno prima della tragedia: si tratta di un primo piano di mister Bean con il titolo «Ciao, Esauriti». L'ultimo saluto di Francesco.

Un colpo di sonno o un malore potrebbero essere state le cause dell'impatto fatale

**MULTE E DENUNCE QUARANTA MILITARI IN AZIONE NEL GIORNO DI FESTA A CASTEL DEL MONTE E A BOSCO DI SANTO SPIRITO**

## Hashish e cocaina nella Pasquetta andriese

I controlli effettuati dai carabinieri fatti nei luoghi prediletti per le scampagnate



CONTROLLI I carabinieri a Castel del Monte

● **ANDRIA.** I carabinieri della compagnia di Andria, durante i giorni di festa per la Santa Pasqua, hanno intensificato i controlli, con massivo impiego di uomini e mezzi, al fine di garantire alla cittadinanza la tranquillità necessaria per trascorrere nel migliore dei modi il week end.

I controlli, che hanno riguardato tutto il territorio cittadino, si sono particolarmente concentrati nelle zone delle "scampagnate", come l'area di Castel del Monte e il bosco di Santo Spirito. L'attività preventiva e repressiva, svolta da 40 militari su 20 veicoli, ha permesso di identificare 177, di contestare 11 contravvenzioni al codice della strada (principalmente per il mancato uso delle cinture

ed uso del telefono durante la guida), nonché di ritirare 3 carte di circolazione. L'attività finalizzata al contrasto del micro spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare, ha consentito di deferire in stato di libertà alla Procura di Trani, due 21enni andriesi, rispettivamente, uno sorpreso in corso Francia nell'atto di smerciare una dose di cocaina, e l'altro fermato in via Murge mentre tentava di nascondere 6 dosi della medesima sostanza, sotto il sedile della propria Fiat Panda. Infine sei giovani, tra i 20 ed i 33 anni, fermati nella zona di Castel del Monte, sono stati segnalati alla Prefettura quali consumatori di stupefacenti, poiché trovati in possesso di una dose a testa tra cocaina e hashish.

**NOTTE MOVIMENTATA** ASSALTI ANCHE A CANOSA E CERIGNOLA

**PERIL 2016** ANCHE ASSEGNI DI MATERNITÀ

# In azione la banda del bancomat preso di mira lo sportello Credem

# Assegni familiari al via le domande

**ALDO LOSITO**

● Tre assalti in un sera per quella che è diventata l'operazione più semplice e sbrigativa, in grado di portare liquidità economica nelle tasche dei malviventi. L'altra notte si sono registrati tre assalti ai bancomat del Nordbarese: precisamente ad Andria, Canosa e Minervino. Gli assalti diventano quattro se ci aggiungiamo anche quello a Cerignola, città del foggiano ma vicinissima ai centri della Bat, toccati dal fenomeno criminale.

Difficile pensare allo stesso gruppo d'azione perché gli orari ravvicinati degli assalti escludono questa ipotesi. Ma si potrebbe pensare ad una stessa organizzazione che agisce con più gruppi operativi e con lo stesso modus operandi. La tecnica è chiamata "marmotta" e prevede il posizionamento di una carica esplosiva nella fessura del bancomat. Dopo l'esplosione, l'intervento immediato per asportare le banconote e di solito la fuga a bordo di auto di grossa cilindrata. Non si tratta di improvvisati del mestiere ma di esperti in grado di saper maneggiare esplosivo e di agire con grande rapidità.

**ANDRIA** - Ad Andria è stato preso di mira lo

sportello Atm della Credem. Stesso istituto bancario di tredici giorni fa, ma filiale differente perché il colpo è avvenuto in via Medici (traversa del viale Venezia Giulia). I malviventi sono entrati in azione intorno alle 4,30. Hanno fatto esplodere il bancomat per poi entrare nella filiale forzando una porta secondaria, al fine di recuperare la cassaforte con il denaro. Immediato l'allarme con il macchiamento delle banconote con l'inchiostro rosso, visibile all'interno della banca e sul marciapiede esterno. Il bottino



**ANDRIA** Lo sportello nel mirino dei malviventi

dovrebbe aggirarsi sui 60mila euro, ma è pensabile che la gran parte delle banconote siano state macchiate e quindi risultano inutilizzabili. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri della compagnia di Andria che stanno visionando le immagini del sistema di videosorveglianza della banca e di altre attività commerciali presenti nelle vicinanze.

**ALTRE CITTÀ**

Orario ravvicinato

e quindi altro gruppo d'azione per l'assalto alla filiale Unicredit di via Santa Lucia. Dopo l'esplosione dello sportello, però, qualcosa non è andata per il verso giusto e la refurtiva non è stata recuperata dai malfattori fuggiti a mani vuote. Stessa sorte per l'assalto allo sportello Atm di Cerignola.

● **ANDRIA.** Il Settore Socio Sanitario informa che il genitore cittadino italiano e comunitario residente, cittadino di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadino di Paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), titolare dello Status di rifugiato politico, con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016. L'assegno mensile da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, se spettante nella misura intera è pari a 141,30 euro e spetta per 13 mensilità. Per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a 8.555,99 euro.

Si informa inoltre che la madre cittadina italiana, comunitaria, cittadina di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadina di paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), che sia residente nel territorio dello Stato al momento del parto (nascite 2016) e che non beneficia di trattamenti previdenziali di maternità, può presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016. L'assegno mensile di maternità da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera è pari a 338,09 euro e spetta per 5 mensilità. Per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti è pari a 16.954,95 euro. Gli interessati residenti nel Comune di Andria, devono presentare la domanda per l'assegno familiare entro il 31 gennaio 2017 e per l'assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.

## Il 17 e 18 giugno «Enovitis 2016» tutto pronto per l'evento

● **ANDRIA** - Prosegue a piena velocità la macchina organizzativa dell'edizione 2016 di Enovitis in campo. Nella splendida cornice dell'azienda vitivinicola di Torrevento a Corato (Bari) si è svolto lo scorso 22 marzo un primo incontro con gli operatori del settore vitivinicolo e dell'olivicultura locali, con l'obiettivo di illustrare alle imprese il programma e le modalità di partecipazione. La manifestazione, targata Unione italiana Vini e Veronafiere, con il patrocinio di Regione Puglia e FederUnacoma, in programma per i prossimi 17 e 18 giugno, ha scelto proprio la Murgia come epicentro della due giorni di formazione e informazione per gli addetti ai lavori nell'ambito della viticoltura e dell'olivicultura rispondendo così a "una esigenza espressa dalle stesse aziende che producono

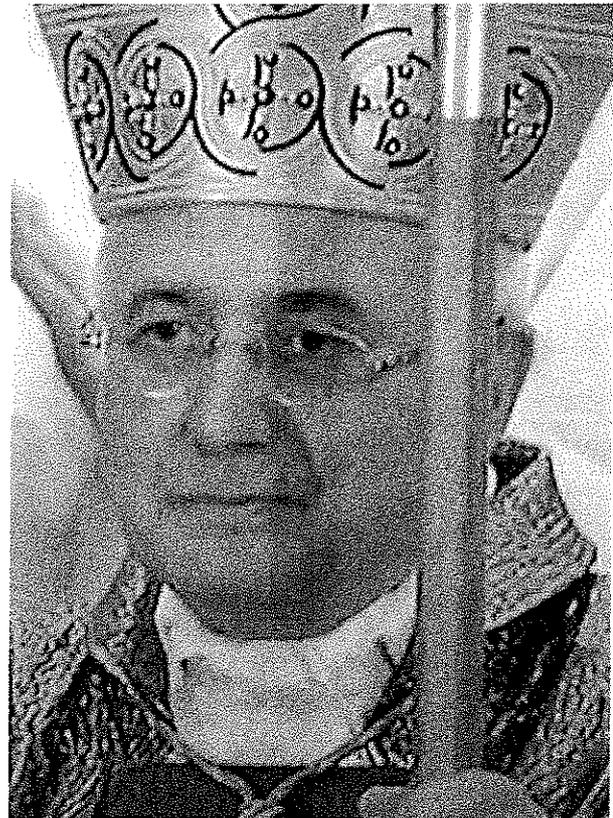
macchinari all'avanguardia in ambito agricolo", ha sottolineato Giorgio Gorla, responsabile Networking system Uiv. Enovitis in campo è una manifestazione dall'anima itinerante e nasce con la mission di andare "fisicamente" incontro alle esigenze degli operatori chiudendo in un cerchio sinergico ricerca (la manifestazione in Puglia si avvale del contributo dell'Università di Foggia), operatori del settore e imprese. "Le premesse sono molto buone - ha commentato Giordano Chiesa, brand manager Enovitis -. È la prima volta che realizziamo un incontro di preparazione alla manifestazione dedicato agli operatori locali e l'attesa per l'evento è notevole. Non sarà quindi difficile bissare il successo di Enovitis in Campo 2015 in Sicilia, superando i 130 espositori e andando oltre le 6.000 presenze".

## Accoglienza del nuovo Vescovo diocesano a Palazzo di Città

Diretta streaming, a cura dell'Area Comunicazione e del Servizio Innovazione Tecnologica, sul portale istituzionale del Comune

di LA REDAZIONE

Ci sarà anche una diretta streaming, a cura dell'Area Comunicazione e del Servizio Innovazione Tecnologica, sul portale istituzionale del Comune ([www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it)) per rendere visibile, su internet, tutta la cerimonia di accoglienza del nuovo Vescovo Diocesano prevista, a Palazzo di Città, per il pomeriggio del 3 aprile, con inizio alle 16.15. Lì sarà accolto dal Sindaco e dalle autorità civili nell'aula consiliare. La cerimonia durerà circa 30 minuti per poi concludersi e consentire al Vescovo Diocesano di raggiungere il Palazzetto dello Sport alle 17.00 dove si svolgerà la cerimonia religiosa vera e propria. Questi ed altri dettagli, insieme alle misure adottate per la viabilità e le aree di parcheggio - chiusura e rimozione auto dalle ore 14,00 alle ore 21.00 di Via Ferrucci - Via Barletta, chiusura temporanea fino al passaggio delle auto del corteo del Vescovo verso il Palazzetto dello



Mons. Mansi ordinato Vescovo di Andria © n.c.

Sport -sono stati oggetto di più incontri operativi tra i diversi settori comunali coinvolti nell'evento ( tra gli altri Polizia Urbana, Ambiente e Mobilità, Sviluppo Economico).

«L'insediamento di Sua Eccellenza Mons. Mansi è un evento non solo religioso, ma di grande rilievo civile -spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino. L'evento coinvolge infatti tutti i fedeli della nostra comunità di cui dobbiamo sottolineare la partecipazione composta e sentita, come è stato dimostrato dallo straordinario afflusso verificatosi in occasione della giornata del 25 marzo sulla Sacra Spina. Anche per il 3 aprile chiediamo la collaborazione di tutti e assicuriamo il massimo impegno nel fare la nostra parte in stretta sinergia con la Curia Vescovile, come è avvenuto già il 25 marzo».

Anche per l'insediamento del Vescovo Diocesano l'ufficio stampa del Comune aggiornerà i contenuti informativi sull'evento presenti nell'icona inserita nel portale istituzionale del Comune, posta sull'home page, e riproducete l'immagine grafica ufficiale del Prodigio della Sacra Spina.

## Arte andriese a Trento: espone la pittrice Maria Sellitri

30 marzo, 2016 | scritto da Redazione

Con le opere **“I Colori dell’anima”** e **“Spettro solare”** torna ad esporre in alta Italia la pittrice andriese **Maria Sellitri**. Selezionata dal critico d’arte **Mattea Micello**, l’artista andriese parteciperà con le due opere, **sino al prossimo 3 aprile**, alla **Prima Biennale D’Arte Contemporanea sulle Dolomiti** che si sta svolgendo a **Passo San Pellegrino**, in provincia di **Trento**, evento di cui è curatore il critico e storico d’arte **Giorgio Grasso**. La partecipazione a questa Biennale segue quella, di grande rilievo, assicurata alla collettiva di **Milano Expo 2015**

International Contemporary Art tenutasi a maggio 2015, e a quelle regionali e nazionali tra cui **“C’era una volta... il Cacciatore di fiabe** svoltasi a **Matera 2015** ed il **Festival Internazionale delle Emozioni di Martina Franca (TA)**.

In Puglia Maria Sellitri ha partecipato anche alla collettiva internazionale d’arte tenutasi a febbraio scorso al Festival dell’Immagine **“Gli ulivi in terra di Puglia”** ad Acquaviva delle Fonti, dal 19 al 25 marzo 2016, e tra i prossimi impegni vi è la partecipazione alla mostra **” Pinocchio alla ricerca del sole ”** evento ideato dallo scultore **Lino Monopoli** che si terrà, dal 9 aprile al 5 maggio 2016 presso il, **Castello di Carosino a Taranto**.

## Andria – Sportello Informagiovani: formazione per 12 animatori turistici

30 marzo, 2016 | scritto da Redazione

**Dodici contratti**, di cui **sei per giovani andriesi**, pronti a raggiungere quest’estate alcune delle principali località turistiche italiane per lavorare come animatori, sono il bilancio del **workshop** organizzato la scorsa settimana dallo sportello **Informagiovani di Andria**.

Si è trattato di **3 giorni di formazione gratuita** grazie ai quali, **dal 14 al 16 marzo**, decine di ragazzi hanno potuto conoscere il mondo dell’animazione grazie alla pluriennale esperienza sul campo del **Jey Vi Group**.

I giovani partecipanti hanno così potuto scoprire e massimizzare le loro capacità artistiche e comunicative attraverso simulazioni realistiche e analisi di caso, fino alla selezione dei futuri dodici animatori di contatto, ballerini, deejay, tecnico luci, animatori per mini e junior club e hostess.

## Andria – Assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e assegni maternità concessi dal Comune

30 marzo, 2016 | scritto da Redazione

Il Settore Socio Sanitario informa che il **genitore cittadino italiano e comunitario residente, cittadino di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo** (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), **cittadino di Paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente** (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), **titolare dello Status di rifugiato politico**, con **almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni**, possono presentare domanda per l'attribuzione degli **assegni per l'anno 2016**.

L'assegno mensile da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, se spettante nella misura intera è pari a € 141,30 e spetta per n.13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.555,99.

Si informa inoltre che la madre cittadina italiana, comunitaria, cittadina di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadina di paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), che siano residenti nel territorio dello Stato al momento del parto (nascite 2016) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016.

L'**assegno mensile di maternità** da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, **per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento**, se spettante nella misura intera è pari a € 338,89 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti è pari a € 16.954,95.

Gli interessati residenti nel Comune di Andria, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio: per l'assegno per il Nucleo Familiare con almeno tre figli minori entro il 31 gennaio 2017; per l'assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.

Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le **sedi CAF convenzionate con il Comune**, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione della domanda.

I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei CAF convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it) alla sezione "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Sociosanitaria".

Per info: Settore Socio Sanitario, il martedì e il giovedì dalle ore 9 alle ore 12.

## La pittrice andriese Maria Sellitri espone le sue opere alla Prima Biennale

### D'Arte Contemporanea sulle Dolomiti

Aggiunto da Redazione il 30 marzo 2016

Con le opere " I COLORI DELL'ANIMA" e "SPETTRO SOLARE" torna ad esporre in alta Italia la pittrice andriese Maria Sellitri. Selezionata dal critico d'arte Matteo Micello, l'artista andriese parteciperà con le due opere, sino al prossimo 3 aprile, alla Prima Biennale D'Arte Contemporanea sulle Dolomiti che si sta svolgendo a Passo San Pellegrino, in provincia di Trento, evento di cui è curatore il critico e storico d'arte Giorgio Grasso. La partecipazione a questa Biennale segue quella, di grande rilievo, assicurata alla collettiva di Milano Expo 2015 International Contemporary Art tenutasi a maggio 2015, e a quelle regionali e nazionali tra cui "C'era una volta... il Cacciatore di fiabe" svoltasi a Matera 2015 ed il Festival Internazionale delle Emozioni di Martina Franca (TA).

In Puglia Maria Sellitri ha partecipato anche alla collettiva internazionale d'arte tenutasi a febbraio scorso al Festival dell'Immagine "Gli ulivi in terra di Puglia" ad Acquaviva delle Fonti, dal 19 al 25 marzo 2016, e tra i prossimi impegni vi è la partecipazione alla mostra " Pinocchio alla ricerca del sole " evento ideato dallo scultore Lino Monopoli che si terrà, dal 9 aprile al 5 maggio 2016 presso il, Castello di Carosino a Taranto.

**Ufficio Stampa – Comune Andria**



## Workshop d'animazione: pronti 12 contratti per lavoro estivo Ottimo risultato dopo la tre giorni di formazione presso lo sportello IG di Andria

INFORMAGIOVANI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Mercoledì 30 Marzo 2016 ore 12.31

Dodici contratti, di cui sei per giovani andriesi, pronti a raggiungere quest'estate alcune delle principali località turistiche italiane per lavorare come animatori, sono il bilancio del workshop organizzato la scorsa settimana dallo sportello Informagiovani di Andria.

Si è trattato di 3 giorni di formazione gratuita grazie ai quali, dal 14 al 16 marzo, decine di ragazzi hanno potuto conoscere il mondo dell'animazione grazie alla pluriennale esperienza sul campo del Jey Vi Group.

I giovani partecipanti hanno così potuto scoprire e massimizzare le loro capacità artistiche e comunicative attraverso simulazioni realistiche e analisi di caso, fino alla selezione dei futuri dodici animatori di contatto, ballerini, deejay, tecnico luci, animatori per mini e junior club e hostess.

Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997

**Video Andria.com**



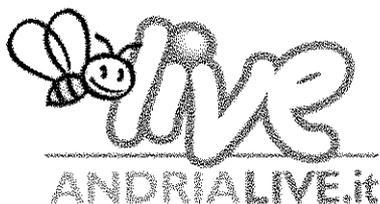
[Home](#) [Ambiente](#) [Città](#) [Cronaca](#) [Cultura](#) [Politica](#) [Puglia](#) [Prodotti](#) [Salute](#) [Società](#)  
[Rubriche](#) [Info e Privacy](#) [Pubblicità](#) [Realizzazione Siti web](#) [Scrivici](#) [Rss](#) [Meteo](#) [Eventi](#) [Orari e tur.](#)

## Sportello Informagiovani Andria: formazione per 12 animatori turistici

Aggiunto da Redazione il 30 marzo 2016

Dodici contratti, di cui sei per giovani andriesi, pronti a raggiungere quest'estate alcune delle principali località turistiche italiane per lavorare come animatori, sono il bilancio del workshop organizzato la scorsa settimana dallo sportello Informagiovani di Andria. Si è trattato di 3 giorni di formazione gratuita grazie ai quali, dal 14 al 16 marzo, decine di ragazzi hanno potuto conoscere il mondo dell'animazione grazie alla pluriennale esperienza sul campo del Jey Vi Group.

I giovani partecipanti hanno così potuto scoprire e massimizzare le loro capacità artistiche e comunicative attraverso simulazioni realistiche e analisi di caso, fino alla selezione dei futuri dodici animatori di contatto, ballerini, deejay, tecnico luci, animatori per mini e junior club e hostess.



Andria - giovedì 31 marzo 2016 Attualità

L'evento

## Arte andriese a Trento, in esposizione le opere dell'artista Maria Sellitri

L'artista andriese parteciperà con due suoi lavori, sino al prossimo 3 aprile, alla Prima Biennale D'Arte Contemporanea sulle Dolomiti

di LA REDAZIONE

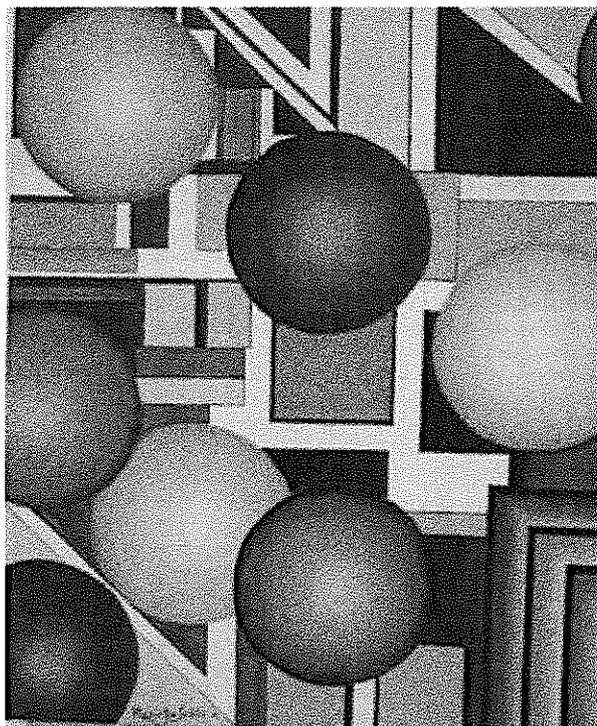
Con le opere "I colori dell'anima" e "Spettro solare" torna ad esporre in alta Italia la pittrice andriese Maria Sellitri.

Selezionata dal critico d'arte Matteo Micello, l'artista andriese parteciperà con le due opere, sino al prossimo 3 aprile, alla Prima Biennale D'Arte Contemporanea sulle Dolomiti che si sta svolgendo a Passo San Pellegrino, in provincia di Trento, evento di cui è curatore il critico e storico d'arte Giorgio Grasso.

La partecipazione a questa Biennale segue quella, di grande rilievo, assicurata alla collettiva di Milano Expo 2015

International Contemporary Art tenutasi a maggio 2015, e a quelle regionali e nazionali tra cui "C'era una volta... il Cacciatore di fiabe svoltasi a Matera 2015 ed il Festival Internazionale delle Emozioni di Martina Franca (TA).

In Puglia Maria Sellitri ha partecipato anche alla collettiva internazionale d'arte tenutasi a febbraio scorso al Festival dell'Immagine "Gli ulivi in terra di Puglia" ad Acquaviva delle Fonti, dal 19 al 25 marzo 2016, e tra i prossimi impegni vi è la partecipazione alla mostra " Pinocchio alla ricerca del sole " evento ideato dallo scultore Lino Monopoli che si terrà, dal 9 aprile al 5 maggio 2016 presso il, Castello di Carosino a Taranto.



Arte Maria Sellitri © n.c.



Andria - giovedì 31 marzo 2016 Attualità

I modelli sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it) alla sezione "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Sociosanitario"

## Politiche sociali, assegno ai nuclei familiari e di maternità per l'anno 2016

I termini per la presentazione delle domande

di LA REDAZIONE

Il Settore Socio Sanitario informa che il genitore cittadino italiano e comunitario residente, cittadino di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadino di Paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), titolare dello Status di rifugiato politico, con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016.



La famiglia © n.c.

L'assegno mensile da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, se spettante nella misura intera è pari a € 141,30 e spetta per n.13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.555,99.

Si informa inoltre che la madre cittadina italiana, comunitaria, cittadina di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadina di paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), che siano residenti nel territorio dello Stato al momento del parto (nascite 2016) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016.

L'assegno mensile di maternità da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, per le nascite, gli

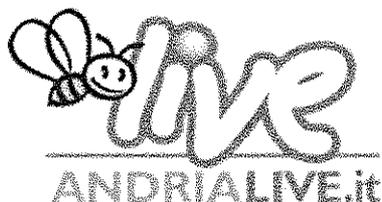
affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera è pari a € 338,89 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti è pari a € 16.954,95.

Gli interessati residenti nel Comune di Andria, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio:

- per l'assegno per il Nucleo Familiare con almeno tre figli minori entro il 31 gennaio 2017;
- per l'assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.

Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le sedi CAF convenzionate con il Comune, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione della domanda.

I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei CAF convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it) alla sezione "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Sociosanitario". Per info: Settore Socio Sanitario, il martedì e il giovedì dalle ore 9 alle ore 12.



Andria - giovedì 31 marzo 2016 Attualità

Il fatto

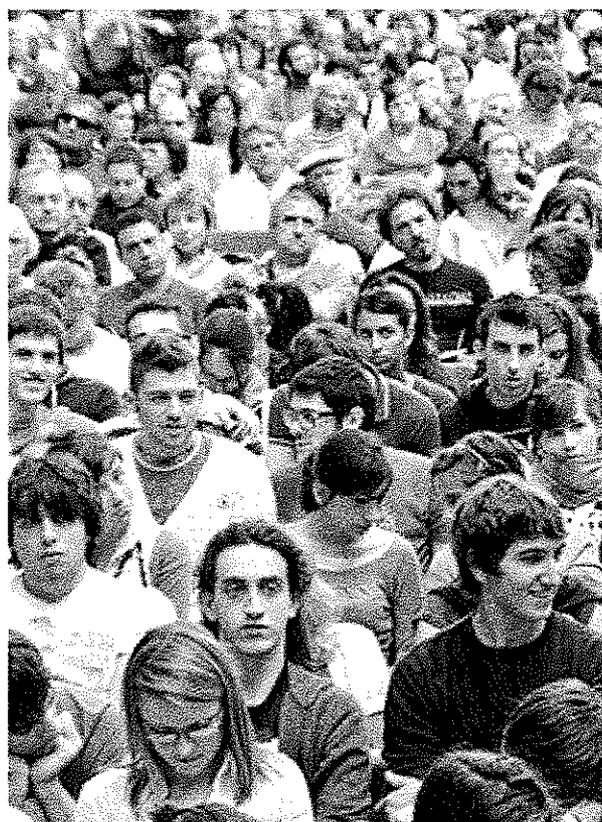
## Sportello InformaGiovani, formazione per 12 animatori turistici

3 giorni di formazione gratuita grazie ai quali, dal 14 al 16 marzo, decine di ragazzi hanno potuto conoscere il mondo dell'animazione grazie alla pluriennale esperienza sul campo del Jey Vi Group

di LA REDAZIONE

Dodici contratti, di cui sei per giovani andriesi, pronti a raggiungere quest'estate alcune delle principali località turistiche italiane per lavorare come animatori, sono il bilancio del workshop organizzato la scorsa settimana dallo sportello Informagiovani di Andria.

Si è trattato di 3 giorni di formazione gratuita grazie ai quali, dal 14 al 16 marzo, decine di ragazzi hanno potuto conoscere il mondo dell'animazione grazie alla pluriennale esperienza sul campo del Jey Vi Group. I giovani partecipanti hanno così potuto scoprire e massimizzare le loro capacità artistiche e comunicative attraverso simulazioni realistiche e analisi di caso, fino alla selezione dei futuri dodici animatori di contatto, ballerini, deejay, tecnico luci, animatori per mini e junior club e hostess.



Giovani © n.c.

## **Comune di Andria: assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e assegno di maternità per l'anno 2016**

Aggiunto da Redazione il 30 marzo 2016

Il Settore Socio Sanitario informa che il genitore cittadino italiano e comunitario residente, cittadino di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadino di Paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), titolare dello Status di rifugiato politico, con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016. **L'assegno mensile da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, se spettante nella misura intera è pari a € 141,30 e spetta per n.13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.555,99.**

Si informa inoltre che la madre cittadina italiana, comunitaria, cittadina di Paesi Terzi a cui sia riconosciuto lo Status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), cittadina di paesi Terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri), che siano residenti nel territorio dello Stato al momento del parto (nascite 2016) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità, possono presentare domanda per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2016.



L'assegno mensile di maternità da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2016, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera è pari a € 338,89 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente

(ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti è pari a € 16.954,95. Gli interessati residenti nel Comune di Andria, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio: **per l'assegno per il Nucleo Familiare con almeno tre figli minori entro il 31 gennaio 2017; per l'assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.** Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le sedi CAF convenzionate con il Comune, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione della domanda. I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei CAF convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it) alla sezione "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Sociosanitario".

Per info: Settore Socio Sanitario, il martedì e il giovedì dalle ore 9 alle ore 12.

**Ufficio Stampa Comune Andria**



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**L'INIZIATIVA**  
 AMBIENTE E SVILUPPO

**ADESIONE AL MANIFESTO**  
 Il Manifesto dell'Autoproduzione da fonti rinnovabili è stato sottoscritto anche dall'assessore regionale Domenico Santorsola

**I SINDACI DELLA STAFFETTA**  
 Presenti i primi cittadini di Andria, Trani, Bisceglie, Margherita di Savoia, Peschici, Vieste, Isole Tremiti e Polignano a mare

# Il Treno verde contro le trivelle

A Barletta l'unica tappa pugliese del convoglio-mostra allestito da Legambiente

**PINO CURCI**

«**BARLETTA.** Il «Treno verde» di Legambiente è fermo in stazione (1° binario tronco) per l'unica tappa pugliese. Significativa la scelta dell'associazione ambientalista che ha deciso di fare scalo in una città, Barletta, alle prese con diverse emergenze ambientali (inquinamento dell'aria e del mare, gestione del ciclo dei rifiuti). Dopo un significativo «flash mob» a cura del «Paso adelante Dance project» di Corato con il quale è stata sottolineata l'adesione dell'associazione al movimento «No Triv» e quindi l'indicazione del «sì» all'ormai prossimo referendum, vi è stata la sottoscrizione di un documento con il quale si chiede ai pubblici amministratori di perseguire politiche che puntano sulle energie rinnovabili.

«Un documento che è stato già sottoscritto da oltre quattrocento sindaci» ha precisato il presidente regionale di Legambiente, Francesco Tarantini.

## OGGI UN CONVEGNO

«R-Innovare le città: dalla riqualificazione energetica alla mobilità sostenibile»

«Chiediamo un'inversione di tendenza» ha inoltre aggiunto Katiuscia Ero, responsabile Energia di Legambiente. Un impegno

in tal senso è stato preso con la sottoscrizione del Manifesto dell'Autoproduzione da fonti rinnovabili sottoscritto dall'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, dall'assessore comunale di Barletta, Antonio Divincenzo, dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, di Trani Amedeo Botaro e dal sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, e

dai loro colleghi di Margherita di Savoia, Peschici, Vieste, Isole Tremiti e Polignano a mare. Insomma gran parte dei Comuni costieri preoccupati dell'impatto che potrebbero avere eventuali nuove trivellazioni per l'estrazione del petrolio sull'economia locale basata in gran parte sul turismo.

Tante le classi che già ieri hanno visitato il Treno Verde. Oggi dalle 8,30 alle 13,30 classi in visita al treno e piantumazione di alberi e arbusti nei Giardini De Nittis; alle 17, a bordo del Treno Verde convegno dal titolo «R-Innovare le città: dalla riqualificazione energetica alla mobilità sostenibile». Interverranno: Azzurra Pelle, assessore alle politiche per il Territorio del Comune di Barletta, Pietro Petruzzelli, Assessore all'Ambiente del Comune di Bari, Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-Bat, Beppe Fragasso, Presidente di Ance Bari-Bat, Antonio Stragapede, Centro Fisica Edile, Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente.

**FUTURO ECCOSOSTENIBILE** Ieri la sosta a Barletta del Treno Verde di Legambiente. Il convoglio è stato teatro di tante visite guidate: dai pubblici amministratori agli alunni (foto Calvaresi)



## Domani l'esito Inquinamento dell'aria monitoraggio in corso

■ Tra le novità del Treno Verde 2016 vi è quella della collaborazione con «Valorizza» brand di Studio Sma e Gemmlab, e con il contributo scientifico La Sapienza e Cnr, per realizzare un monitoraggio scientifico (rumore e inquinamento atmosferico) in postazioni fisse e itineranti. Grazie ad una strumentazione portatile in ogni città vengono misurati in continuo i valori di Pm10, Pm2,5 e Pm1 e di rumore. I dati saranno confrontati anche con i rilievi eseguiti con una centralina fissa che rileverà la qualità dell'aria,

su diversi parametri, per tutta la durata della tappa. Sui dati rilevati a Barletta è prevista per domani, alle 10,30, una conferenza stampa alla quale prenderanno parte Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente, Pasquale Cascella, sindaco del Comune di Barletta, Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, Giuseppe Cilli, presidente del Circolo Legambiente di Barletta, Ignazio Di Mauro direttore dello Spesal Asl Bat.

## ENERGIA

Verso  
 il referendum  
 del 17 aprile

# Tarantini lapidario: «Le fonti fossili ormai rappresentano il passato»

Katiuscia Ero: con le rinnovabili è possibile ridurre la bolletta energetica

«Le fonti fossili rappresentano il passato. Per questo al referendum del 17 aprile chiediamo ai primi cittadini di sostenere la battaglia del Sì per dire #StopTrivelle, per ripensare il sistema energetico in una direzione più moderna, pulita e democratica». In Puglia il 21,5% dell'energia totale arriva da fonti rinnovabili pari al 45% dei consumi totali regionali. Il contributo delle energie pulite copre il fabbisogno di 2,2 milioni di famiglie. Insomma si è di fronte ad una vera e propria «rivoluzione energetica regionale» e, quindi, da nord a sud del Paese l'alternativa alle trivellazioni di petrolio e gas esiste già.

«Con la sottoscrizione del Ma-

nifesto per l'autoproduzione da fonti rinnovabili - commenta Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - chiediamo ai sindaci pugliesi di schierarsi in prima linea contro le politiche petrolifere insensate del Governo nazionale, per costruire un futuro

## IL DATO IN PUGLIA

Il 21,5% dell'energia totale arriva da fonti rinnovabili pari al 45% dei consumi totali

incentrato sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. Le fonti fossili rappresentano il passato, soprattutto in una regione come la Puglia che produce

il 21,5% dell'energia totale da fonti rinnovabili pari al 45% dei consumi totali regionali. Per questo abbiamo ragione di ritenere che questa possa rappresentare la strada più efficace e praticabile per ripensare

il sistema energetico in una direzione più moderna, pulita e democratica. Sono già molti gli amministratori che hanno aderito alla nostra «staffetta» per dire 'no' a un'Italia ancora schiava del petrolio. La sfida passa per alcune scelte coraggiose capaci di accompagnare un'innovazione diffusa sul territorio e di creare opportunità di risparmio energetico e in bolletta oltre che nuove opportunità lavorative».

«Attraverso le fonti rinnovabili si possono ridurre i 51 miliardi di bolletta energetica italiana, spesi per importare fonti fossili, aiutare famiglie e imprese a risparmiare e prodursi da soli l'elettricità e il calore di cui hanno bisogno, ridurre inquinamento e emissioni di gas serra - spiega Katiuscia Ero, responsabile Energia di Legambiente -. In questa prospettiva si

crea più lavoro, perché in un modello distribuito si sposta il baricentro verso la gestione e manutenzione con vantaggi per i territori; si muovono investimenti in ricerca e in una innovazione che oggi ha al centro sistemi di accumulo e di gestione dell'energia attraverso smart grid e applicazioni nella mobilità elettrica. Impianti solari termici e fotovoltaici, eolici, da biomasse, geotermici, mini idroelettrici integrati nel paesaggio e con sistemi efficienti sono oggi una opportunità straordinaria per dare risposta alla crisi economica creando opportunità per i territori e per le famiglie da una riduzione delle bollette e da ambienti più vivibili. E' questa l'alternativa alla dipendenza dalle fonti fossili, l'unica strada possibile per arrivare ad avere un Paese libero da gas, petrolio e carbone».

BARLETTA

ARGINE CONTRO IL FENOMENO

## LA PRECEDENTE ORDINANZA

La precedente ordinanza era stata firmata dal sindaco Cascella nel 2013: ebbe validità per un solo mese, fino al 31 gennaio 2014

## IL NUOVO PROVVEDIMENTO

Oltre due anni dopo, emanato un nuovo provvedimento. Stavolta resterà in vigore per un anno

# Prostituzione, riecco le multe

## Sanzione da 500 euro per chi «contratta» e crea pericoli per la pubblica incolumità

● **BARLETTA.** Tanto tuonò che piovve. Tante furono le richieste delle forze dell'ordine, anche attraverso le riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura e riprese più volte dalla Gazzetta, che alla fine il sindaco Pasquale Cascella decise di reiterare l'ordinanza antiprostituzione già emanata nel dicembre 2013, a sei mesi dal suo insediamento, ma fino al 31 dicembre 2014. Il provvedimento, disse allora il primo cittadino, è «contingibile ed urgente per contrastare il fenomeno della prostituzione, limitare le conseguenze a tutela della circolazione stradale, della pubblica incolumità e della sicurezza urbana: sarà vigente in tutto il territorio comunale fino al 31 gennaio 2014». Per i trasgressori, scattava una sanzione pecuniaria di 500 euro.

L'ordinanza consentì principalmente a Polizia e a Carabinieri di intervenire per arginare i problemi creati dagli «utilizzatori finali» con le loro condotte stradali, ma arrivata la scadenza del termine del 31 gennaio, il provvedimento perse i suoi effetti e non fu più ripetuto. Motivazioni? Boh! Nessuna.

Adesso è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune l'ordinanza del sindaco Pasquale Cascella finalizzata a contrastare la prostituzione su strada e a tutelare la sicurezza urbana e la pubblica incolumità. «Di fronte alla esigenza emersa in una recente riunione in Prefettura di sostenere ulteriori azioni di contrasto del fenomeno con adeguati strumenti giuridici - si legge in una nota del Comune - è stata nuovamente emanata una ordinanza (avrà validità per tutto l'anno corrente) che vieta "a tutti i conducenti di veicoli che diventano parte attiva nella contrattazione, di contattare soggetti che esercitano attività di prostituzione su strada, nonché concordare con gli stessi prestazioni sessuali sulla pubblica via". Consentire, pertanto, la salita sul proprio veicolo di uno o più soggetti dediti alla prostituzione «costituirà conferma palese dell'avvenuta violazione dell'ordinanza, che comporterà l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria nella mi-

«Nessuna persona può e deve avere 'padroni'. Dobbiamo - commentava Cascella dopo l'operazione dei carabinieri che hanno arrestato due individui che pretendevano di gestire il traffico delle lucciole - essere grati ai carabinieri della stazione di Barletta che hanno bloccato e impedito a degli individui di passare dalle minacce con pezzi di vetro all'aggressione fisica di due donne su quella che a Barletta è ormai conosciuta come "strada del sesso a pagamento". E poi: «Ho chiesto al comandante della Polizia Municipale di farsi promotore con i responsabili delle Forze dell'Ordine operanti in città di una comune valutazione sugli esiti di quel provvedimento e sulla opportunità di rinnovarlo anche in forme, modalità e tempi che considerino le problematiche emerse, sia nello svolgimento dei servizi di controllo sia sul piano delle implicazioni sociali, in modo da contrastare esclusivamente i comportamenti offensivi della dignità delle persone e della sicurezza collettiva».

Evidentemente quella «comune valutazione» deve essere andata per le lunghe, se solo dopo più di due anni ha partorito la nuova ordinanza, stavolta con durata annuale.

Giuliana Damato, componente del gruppo consiliare del Partito democratico, lo scorso 22 febbraio aveva posto una «domanda d'attualità» ex art.62 del Consiglio comunale al sindaco. «In data 20 dicembre 2013, in qualità di responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, Lei emetteva l'ordinanza n°70000 che ha avuto - nella durata della sua validità (purtroppo solo 30 giorni) - positivi risvolti oltre che, a mio personale giudizio, il pregio di guardare al fenomeno in maniera più ampia, meno indirizzata su coloro che personalmente considero "vittime" e orientata, positivamente, anche ad intervenire sulla domanda. Perché non reiterare il provvedimento». La risposta alla domanda di «attualità» è arrivata un mese e mezzo dopo, per un problema «attualissimo» da oltre due anni.

## IV | BARLETTA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 31 marzo 2016

## Barletta, si inaugura la sede provinciale dell'Angsa Bat in via Gentileschi

● **BARLETTA.** «Anche quest'anno la nostra Associazione Angsa Bat, il 2 aprile celebra la Giornata Mondiale per la consapevolezza dell'Autismo, sancita dalle Nazioni Unite in data 18/12/2007 per promuovere la conoscenza di un "Disturbo" gravemente limitante per la crescita umana e sociale di chi ne è affetto e altamente segregante per le famiglie coinvolte». Così in una nota il presidente della Angsa Bat Mario Chimenti. E poi: «In questa giornata Autism Speaks, la più grande organizzazione mondiale nella ricerca scientifica sull'autismo, ha lanciato l'iniziativa "Light it up blue" (illuminalo di blu) per non chiudere la porta alla conoscenza e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Per tale evento inaugureremo la nostra sede provinciale il 2 aprile alle 17,30 a Barletta, in via Gentileschi, alla presenza di tutti i nostri associati, sostenitori ed amici e sarebbe per noi un piacere la Vostra presenza per il "taglio del nastro". La Amministrazione comunale illuminerà di luce blu Palazzo di Città, Eraclio e casa de Nititis.

Intanto ieri la Giunta regionale ha approvato il regolamento regionale «Rete assistenziale territoriale sanitaria e socio-sanitaria per i Disturbi dello Spettro Autistico. Requisiti organizzativi, tecnologici e strutturali. Fabbisogno». Il regolamento sarà presentato oggi alle 10 al palazzo Consiglio regionale alla presenza del presidente e assessore alla Sanità Michele Emiliano, del presidente della commissione ambiente Filippo Caracciolo e il direttore del Dipartimento di promozione della Salute Giovanni Gorgoni.

*(twitter@peppediccolli)*

sura massima corrispondente alla somma di 500 euro». Insieme al provvedimento è stato pure concordato con la Prefettura di Barletta, Andria, Trani di avviare, d'intesa con le associazioni attive nel territorio, «una attività di sensibilizzazione pubblica e di contrasto del fenomeno della tratta degli esseri umani e persino di minori a tutela di quanti si ribellano allo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali».

«L'obiettivo - afferma il sindaco - è di contribuire

ad arginare il fenomeno dello sfruttamento e della contrattazione della prostituzione che comporta riflessi negativi per l'ordine pubblico, ma anche sostenere, per quanto di competenza dell'ente, l'azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine per debellare una pratica di sfruttamento criminale che offende la dignità delle persone».

Parole che riecheggiano quelle pronunciate dallo stesso sindaco il 12 febbraio del 2014, all'indomani di una operazione di polizia contro la prostituzione:

## COMUNE

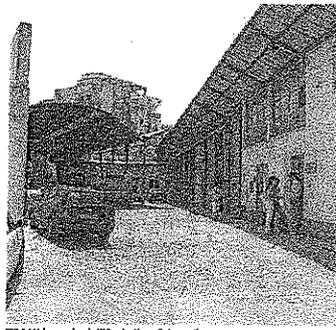
L'AZIENDA PARTECIPATA NEL MIRINO

## LA DENUNCIA

«Ricapitalizzazione dell'ex municipalizzata: il piano dell'advisor non ci dice con quali soldi e strumenti realizzarla»

# «L'Amiu va liquidata Il sindaco? Si dimetta»

Duro attacco del portavoce di «Trani a capo», Antonio Procacci



TRANI La sede dell'Amiu (foto Calvoco)

NICO AURORA

● **TRANI.** «Legge dura, ma legge: l'Amiu va liquidata ed il sindaco deve dimettersi». Antonio Procacci, portavoce del movimento «Trani a capo», dice senza mezzi termini che «il tempo è scaduto e qualsiasi ipotesi di ricapitalizzazione della nostra azienda ex municipalizzata non solo non è più

praticabile perché il piano presentato dall'advisor non ci dice con quali soldi e strumenti realizzarla, ma anche, e soprattutto, non ci sono più i tempi». «Infatti - spiega il portavoce del suddetto movimento, Antonio Procacci - alle 9.30 di questa mattina (ieri, ndr) sono scaduti i termini per inserire all'ordine del giorno del consiglio comunale di domani (oggi, ndr) il punto sulla ricapitalizzazione di Amiu».

«Questo - secondo Procacci - significa che si andrà in consiglio senza discutere di un provvedimento su cui, peraltro, il consiglio comunale stesso aveva già deciso, il 28 dicembre, che entro fine marzo sarebbe dovuto andare in consiglio comunale».

«Pertanto - commenta il massimo esponente del movimento «Trani a capo» - è evidente il fatto che l'amministrazione comunale non ottemperò ad un mandato preciso del consiglio comunale, e non vorrei che la maggioranza non si presenti in aula: noi ci saremo».

«Ma il vero nodo sarebbe un altro - fa sapere Antonio Procacci - perché l'Amministratore unico di Amiu,

Alessandro Guadagnuolo, ed il presidente del Collegio sindacale dell'azienda, Antonino Battista, avevano dichiarato, nel verbale dell'Assemblea dei soci del 30 dicembre, che, qualora entro novanta giorni non fosse avvenuta la ricapitalizzazione, avrebbero portato i libri contabili della società in tribunale».

«Pertanto - ribadisce Procacci - poi-

ché non solo la ricapitalizzazione non è avvenuta, ma neanche si va in consiglio, domani (oggi, ndr) entrambi potrebbero andare in tribunale a consegnare le scritture sancendo, di fatto, il fallimento dell'azienda: qualcuno sta sperando che sia Battista a fare questo, per scaricarne su di lui le responsabilità?».

«Non sono stati ancora in grado di presentarci un piano di ricapitalizzazione - sostiene e conclude Antonio Procacci del più volte citato movimento «Trani a capo» - perché quello che ci hanno fatto pervenire è un piano economico finanziario, ma non di ricapitalizzazione. Dunque, un piano dubbio, fuori tempo e basato sul nulla perché, ad oggi, non ci sono quei soldi. E questo è un fatto gravissimo perché, intanto, il consiglio comunale aveva deciso di approvare la via della ri-

capitalizzazione. E lo è soprattutto per la società ed i lavoratori di Amiu, perché illusi da chi non ha fatto altro, per mesi, che dirci che noi, che chiedevamo la ricapitalizzazione da agosto, siamo stati degli irresponsabili. Gli irresponsabili, evidentemente, sono altrove».

## Cinquepalmi «La discarica? È come l'Ilva»

● **TRANI.** «La discarica di Trani? Una seconda Ilva». Lo ipotizza il movimento Trani a capo, e segnatamente il consigliere comunale, Maria Grazia Cinquepalmi, facendo riferimento ad un possibile commissariamento, da parte del Ministero dell'ambiente, sulla un esposto che lo stesso soggetto politico ha inviato a quel dicastero lo scorso 27 gennaio. Motivo, i ritardi sulla messa in sicurezza dell'impianto di contrada puro Vecchio, chiuso dal 4 settembre 2014, sequestrato il 15 gennaio 2015, privato dell'autorizzazione integrata ambientale l'8 aprile 2015. Nonostante il piano di caratterizzazione e quello di messa in sicurezza presentati in Regione, ancora oggi i tempi per risolvere il problema delle infiltrazioni di percolato in falda sono alquanto indefiniti, e anche questo contribuisce a determinare ulteriori incertezze sul futuro di Amiu, che finora ha gestito quella discarica. [n.aur.]

## Tratti di spiaggia libera affidati in concessione

● **TRANI.** Il Comune di Trani si presta ad affidare in concessione alcuni tratti di spiaggia libera maggiormente frequentati dai bagnanti durante la stagione estiva, per assicurare servizi e decoro in luoghi fino a ieri in preda al degrado.

Nel frattempo, però, dovrebbe anche preoccuparsi di mettere in sicurezza l'ormai rudere dell'ex chiosco bar nei pressi della Grotta azzurra, sul lungomare Cristoforo Colombo, chiuso da oltre un anno e che, dopo un principio di incendio verificatosi lo scorso 9 febbraio, è rimasto abbandonato a se stesso ed in preda ad atti vandalici.

L'immobile, ormai, è completamente sventrato e, probabilmente, non servirà neanche una manutenzione straordinaria per rimetterlo in sesto, a

meno che il Comune non emani un bando finalizzato alla totale ristrutturazione dell'attività a carico del futuro gestore, in cambio di un robusto prolungamento dell'affidamento in locazione.

Nel frattempo, si può ipotizzare che l'Ufficio tecnico disponga la messa in sicurezza dell'immobile, con un transenna mento o una recinzione che lo isoli da ulteriori accessi non autorizzati e ne preservi quel resta dall'incedere del degrado.

Questo chiosco è stato uno di quelli sgomberati dal precedente gestore sulla base delle ordinanze emanate dal dirigente dell'Area lavori pubblici, a causa di accesi problemi di morosità e/o cessioni di ramo d'azienda non conformi alla legge.

Infatti, dopo i locali La lampara e Consorzio moscato di Trani, le azioni di recupero degli immobili oggetto di fitti attivi, da parte del Comune di Trani, si sono estese anche ai chioschi. Al momento siamo in possesso di tre ordinanze di sgombero riguardanti altrettante strutture, delle quali due sul lungomare Cristoforo Colombo ed una alla periferia nord di Trani: tutte e tre sono regolarmente in attività. [n.aur.]

L'INIZIATIVA DI UN INCONTRO PUBBLICO A CURA DI UN'IMPRESA BAT

# Apertura di un centro commerciale le ragioni del «no» al nuovo progetto

● **TRANI.** «Una storia commerciale nata da una vicenda prettamente urbanistica. Lo chiameremo ipermercato, anche se, sulla carta, sarebbe un centro di distribuzione. La struttura di vendita sarebbe di , ma l'area di deposito enorme e, anche su questo, si gioca l'equivoco». Così Savino Montaruli, direttore di Unimpresa Bat, che ha promosso un primo incontro pubblico utile a confermare e rafforzare le ragioni del «no» al progetto Bricoman in città, sulla strada provinciale per Andria, nei pressi dello svincolo Trani nord. La vera novità, sia al tavolo, sia nella platea della sala riunioni dell'Hotel Trani, dove si è svolta l'iniziativa, è stata la partecipazione di un folto gruppo di imprenditori locali che operano, ciascuno, in settori merceologici che la multinazionale francese ricomprenderebbe tutti all'interno della sua struttura di vendita: materiale per l'edilizia, ceramiche e arredo bagno, ferramenta ed utensileria, giusto per fare qualche esempio.

Uno di questi imprenditori, Vincenzo Porro, socio della ditta Edidiforniture, ha scelto di metterci la faccia sedendosi accanto a Montaruli e parlando, anche, in nome e per conto dei colleghi: «Quest'occasione è stata utile per aggregare diverse attività e fare squadra - ha esordito -. Abbiamo incominciato a superare il particolarismo fra noi ed anche il campanilismo fra città limitrofe. Contiamo di incontrare il sindaco e spiegarli quali danni il centro commerciale determinerebbe a carico delle nostre attività. In questo senso, anche noi forniremo dei numeri ed illustreremo quanti posti di lavoro si perderebbero, a fronte dei cento in entrata annunciati. E racconteremo quanti nostri colleghi abbiano chiuso a Cavallino, qui in Puglia, ed in ogni altra città in cui si sono insediati i Bricoman. I settori che po-



TRANI Prima dell'incontro

trebbero essere colpiti sono davvero tanti - ammonisce Porro - e, pertanto, dobbiamo continuare ed allargare questa azione di coesione, rafforzandola per fare comprendere la nostra serietà e forza. Non abbiamo scopi politici, dobbiamo solo difendere le nostre aziende e tante famiglie, obiettivo fondamentale in un momento storico così difficile dal punto di vista economico».

Come dicevamo, la partita Bricoman si sta disputando su un terreno quasi esclusivamente urbanistico. Ma è anche vero che, eventualmente superato quello scoglio, vale a dire la nuova perimetrazione di quel comparto nei pressi della Provinciale, dal quale sottrarre 10mila metri quadrati per annetterli ai 40mila già potenzialmente nella disponibilità del centro, il semaforo verde all'attività commerciale non sarebbe poi così scontato. «Sulla regolamentazione regionale la fase è completamente di stallo - spiega Montaruli -, perché le

città sono ferme con i loro piani commerciali. Trani è fra queste e non può, senza quello, né un piano strategico, calare nulla nel suo territorio. Se lo facesse, si correrebbe il rischio di determinare gravissimi danni al commercio locale. Invece, le scelte andrebbero calibrate sul territorio intero, e non sulla sola Trani, decidendo quale indirizzo darvi e cosa ospitare in coerenza con quello. Oggi si parla di Bricoman, domani potrebbe essere un altro colosso: a prescindere del nome dell'impresa che si insiederebbe, dobbiamo decidere cosa vogliamo fare di questo territorio, perché è la norma che lo prevede».

Secondo Emanuele Tomasicchio, unico consigliere comunale presente all'incontro, «la proposta di deliberazione non tocca minimamente l'aspetto commerciale, ma solo quello urbanistico, sul quale due dirigenti è ormai chiaro la vedano in maniera opposta: l'uscente era favorevole; il subentrante prudente. Il rischio è che, modificando i confini dei comparti, creeremo altre sciagure urbanistiche come nel piano regolatore del 1971. Peraltro, le modifiche vanno fatte solo in casi eccezionali e, in ogni caso, vorrei comprendere perché questo ed un altro provvedimento abbiano avuto delle accelerazioni, mentre altre proposte di modifica dei confini dei comparti, presentate prima, siano ancora chiuse nei cassetti». Per Luca Voipe, responsabile culturale di Forza Italia, «non è accettabile che si giochi con questi provvedimenti così come si è fatto e si sta facendo in consiglio comunale». Mentre Tommaso Monterisi, segretario provinciale di Riva destra, considera che «Bricoman è veramente un colosso e, se arrivasse, i danni sarebbero enormi ovunque. Però, se ci si opponesse in pochi, allora si che troverebbero facilmente spazio». [n.aur.]

**IL FATTO** IL CONSIGLIERE REGIONALE DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI

## Ecco il perché del «Sì» al Piano trasporti Ventola: «Recepiti le istanze programmate come presidente della Bat»

● **CANOSA.** Piano regionale dei Trasporti, Francesco Ventola precisa: «Ho votato sì perché è quello che come presidente della Provincia volevo per la mia Bat».

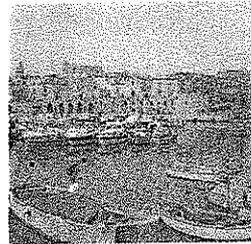
Il consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti, Francesco Ventola prosegue: «Non deve apparire strano il mio voto favorevole al Piano dei Trasporti Regionale approvato in Commissione. Anzi, è la conferma che anche dall'opposizione si possono far valere e far recepire le istanze del territorio, non con la propaganda spicciola, ma con proposte e atti che l'assessore Gianni Giannini ha inserito nel Piano. In questo

caso non solo condivide i principi del Piano portato in commissione dall'assessore Giannini, ma posso tranquillamente affermare che sono state recepite dall'Assessorato tutta la pianificazione che come presidente della Provincia Bat avevo definito e illustrato negli anni passati nelle fasi che mi vedevano in audizione nella stessa commissione dove oggi siedo da consigliere regionale. Il Piano una volta approvato apporterà tutte quelle migliorie sul piano dei trasporti, che noi come Provincia avevamo programmato e che avranno ricadute positive sull'utenza dei Comuni della Bat».

BISCEGLIE | A SEGUITO DI RICOGNIZIONE DELLA FASCIA COSTIERA ATTUATA DALLA REGIONE PUGLIA SECONDO LA LEGGE N. 125 DEL 6 AGOSTO 2015

# Piano regolatore del porto nessuna variazione ai vincoli

Resta immutata l'area già individuata nel 2000 in sede di approvazione



BISCEGLIE il porto

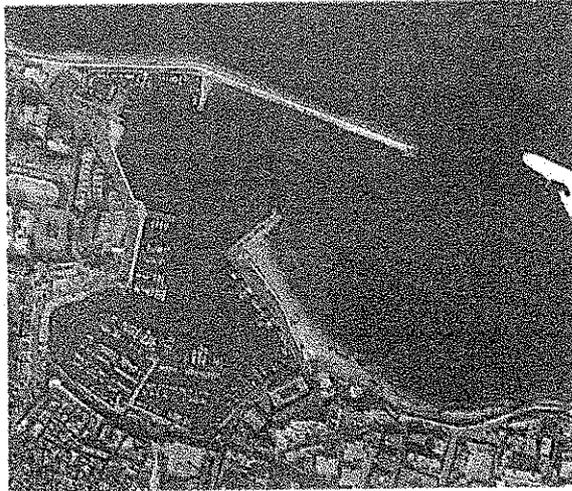
LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'area sottoposta ai vincoli del Piano Regolatore del Porto di Bisceglie, dopo l'attività di ricognizione della fascia costiera attuata dalla Regione Puglia secondo quanto disposto dalla recente legge n. 125 del 6 agosto 2015, in sostanza resta la stessa che fu individuata nel 2000, anno in cui il suddetto Piano fu approvato. Ne ha preso atto la giunta municipale che ora trasmetterà la relativa delibera con gli allegati tecnici agli uffici regionali della sezione Demanio Marittimo, ai fini della definitiva presa d'atto della perimetrazione riallineata dell'area portuale. Il Piano Regolatore del Porto biscegliese fu redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Bari a seguito delle proposte programmatiche presentate dal Comune.

La concessione dei finanziamenti Pop Puglia 1994/1999 per la realizzazione delle opere del porto turistico costituì l'occasione per poter avviare la riorganizzazione della struttura del porto di Bisceglie, recentemente completata con la costruzione di una diga foranea. Allora, infatti, nella relazione tecnica si evidenziava come "l'evoluzione nel tempo del porto, fosse correlata alla presenza dell'insenatura naturale protetta dalle mareggiate da nord, dall'aggetto della zona Salmirotto, costituita da una serie di scogli calcarei, che si estendeva in direzione est per circa 200 metri ma per le mareggiate provenienti da est, la protezione

del bacino portuale, assicurata dal molo di Levante o molo "vecchio", veniva a ridursi a mano a mano che ci si allontanava dal molo radicato in prossimità del mercato ittico e si procedeva verso lo scalo di Salmirotto".

Un problema poi nel tempo risolto, poiché l'imboccatura tra la testata del molo di sottoflutto ed il molo di sopraflutto rimaneva esposta alle traversie di greco-levante e di



tramontana greca che generavano fenomeni che producono notevoli disturbi all'ormeggio e, quindi, limitazioni alla possibilità di una maggiore ricettività e funzionalità.

Ad oggi la flottiglia peschereccia di Bisceglie trova ancora riparo nel bacino interno a ridosso del molo borbonico e sono

presenti, inoltre, numerose piccole imbarcazioni di pescatori dediti alla pesca locale.

Il Piano Regolatore del Porto si prefiggeva quindi di razionalizzare gli spazi prevedendo un bacino destinato ai pescherecci della flottiglia, di risolvere il problema dello scarico del pescato, fornire locali di deposito per gli attrezzi, assicurare gli interventi di manutenzione e di pronte riparazioni di danni alle imbarcazioni, nonché ottimizzare le condizioni di contrattazione e di vendita del pescato mediante la realizzazione di apposita adeguata struttura.

Il porto peschereccio avrebbe dovuto essere collocato lungo il molo di ponente, di cui si prevedeva l'allargamento della banchina per un totale di 11,50 m, al fine di ottenere una larghezza sufficiente per il transito nei due sensi dei mezzi di trasporto del pescato e di assistenza ai pescherecci. L'attuale sede del mercato ittico doveva essere ristrutturata e destinata ad accogliere i servizi portuali: uffici della direzione e amministrazione del porto, guardia medica, servizi igienici. Invece il nuovo mercato ittico è stato previsto alla radice del molo di ponente con i necessari spazi per la contrattazione, le celle frigorifere, la cella di produzione del ghiaccio, direzione ed amministrazione, i servizi. Ma questi ultimi progetti attendono la loro realizzazione.

CANOSA | CONVEGNO NELLA SALA CONSILIARE

## Il «made in Italy» sbarca in Lituania

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Alla internazionalizzazione del made in Italy in Lituania è dedicato il convegno che si tiene oggi, giovedì 31 marzo, alle 18.30 presso la sala consiliare comunale. "Organizzato dal Comune, in collaborazione con la società "Infortrade" e con Giosuè Di Molfetta, ambasciatore del "Gusto made in Italy".

«L'incontro di oggi - ha detto il vicesindaco Leonardo Piscitelli, delegato anche alle attività produttive ed agricoltura - è volto a promuovere la partecipazione delle imprese alle iniziative per l'internazionalizzazione, presso la fiera in Lituania e

promozione dei prodotti nel mercato interno italiano». Interverranno, insieme all'assessore Piscitelli, il sindaco Ernesto La Salvia e il direttore del Gal "Mugia più". Luigi Boccaccio. Inoltre saranno presenti Raffaele Agrusta, responsabile della fiera a Vilnius, in Lituania, per la società "Infortrade", Michelle Souza, European project ma-



nager, un rappresentante del Cna e alcuni rappresentanti del mondo delle associazioni della filiera agroalimentare.

«Durante la manifestazione - ha detto Giosuè Di Molfetta, che modererà il convegno - verrà presentato il progetto "La dolce vita" rivolto all'area del Baltico, in cui la nostra cultura enogastronomica sarà illustrata proprio per incrementare la domanda turistica. Tra l'altro, all'interno del convegno saranno spiegate, attraverso la presenza di Michelle Souza (europroject manager), le possibilità di uti-

lizzo dei vari fondi europei, nazionali e regionali per agevolare il processo di internazionalizzazione delle imprese all'estero».

I partner del progetto "La dolce vita" sono i Gal, i Comuni, le Cciao, la Cna ed altre organizzazioni di categorie, imprenditori, società civile. Ci saranno anche alcuni chef pugliesi, come Peppe Zullo, Salvatore Riontino, Antonio Di Nunno, Gegè Mangano, per qualificare ulteriormente il made in Italy nel mondo". Al termine del convegno ci sarà una cena sociale presso "Villa Caracciolo", organizzata dall'associazione "Amici del Brasile" di Puglia e Basilicata e da "Arti Cultura Nutrizione della Comunità italiana nel mondo".

### IL PROGETTO

Obiettivo: internazionalizzazione delle imprese nell'area del Baltico

**MOLFETTA** LA GESTIONE AD AZIENDE PRIVATE. SUL RONDÒ DI VIA BISCEGLIE VERRÀ REALIZZATA UNA SCULTURA

**LUCREZIA D'AMBROSIO**

• **MOLFETTA.** Aree pubbliche adottate da privati. Il Comune "sparagnino" affida in gestione alcune aree della città alle aziende private. Risultato. Sul rondò di via Spadolini presto ci sarà una siepe, prato inglese e alberi di ulivo. Nell'area vicina alla stazione ci saranno panchine, un piccolo sentiero e nuove alberature. Sul rondò di via Bisceglie, verrà realizzata una scultura che rappresenterà lo scheletro di una nave, che richiama quelli realizzati in legno nei cantieri navali della città.

Il Comune ha individuato i soggetti privati che, tramite convenzione di sponsorizzazione, prenderanno in gestione tre aree pub-

bliche.

Nello specifico il rondò di via Spadolini sarà curato dalla Istop Spamat, quello di via Bisceglie dall'Associazione imprenditori Molfetta, l'area a verde compresa tra via Baccarini, Via Ten. Pomodoro e Via Poli, dal Consorzio Metropolis.

«Siamo soddisfatti dei risultati di questa prima sperimentazione, c'è stata una buona risposta e - il commento dell'assessore all'urbanistica e all'ambiente Rosalba Gadaleta i privati hanno manifestato attraverso la partecipazione e la creatività nella loro progettazione che è possibile condividere con il Comune la respon-

sabilità della riqualificazione e manutenzione di uno spazio pubblico. Il Comune - continua l'assessore - potrà risparmiare i costi di gestione e manutenzione del verde e allo stesso tempo, come avviene ormai in molte altre città, assicurarne il decoro. Adesso siamo pronti al secondo avviso pubblico che riguarderà l'assegnazione di piccole porzioni di territorio per la realizzazione di orti urbani, in particolare all'interno della Lama Martina».

Nel frattempo la giunta ha approvato lo schema per la "con-

venzione di sponsorizzazione per la sistemazione e manutenzione di aree verdi pubbliche e rotatorie" e il settore territorio stipulerà la convenzione, previa acquisizione di apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi, con gli affidatari che potranno posizionare, per ciascuna area verde assegnata, una o più insegne, fin ad un massimo di quattro, di piccole dimensioni.

«Riqualifichiamo - conclude il sindaco Paola Natalicchio - aree con un elevato grado di transito, strade nelle zone di espansione

che spesso si sentono periferiche e marginali nel contesto urbano come nel caso del rondò di via Bisceglie aree che segnano l'ingresso in città e la sua immagine. Il progetto dell'Associazione imprenditori Molfetta, in particolare richiama la forte tradizione e propensione della città per il mare, il lavoro dei maestri d'ascia che hanno reso grande la nostra flotta. Ringrazio del contributo l'associazione che non ha perso questa occasione per testimoniare il suo impegno concreto per la città».

## «Adotta un'area pubblica e fanne un capolavoro»

L'iniziativa del Comune per riqualificare angoli e strade cittadine

XII | NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
 Giovedì 31 marzo 2010

**CORATO** IL CONSIGLIO HA APPROVATO UN DOCUMENTO CHE IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE

## «Salviamo gli ospedali dalla scure del piano di riordino ospedaliero»

**GIUSEPPE CANTATORE**

• **CORATO.** Non sono mancate accuse, discussioni accese e scontri al vetriolo. Ma alla fine, dopo quattro ore di dibattito intervallate da altre due di sospensione per consentire ai capigruppo di riunirsi, martedì a notte fonda il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un documento che impegna formalmente l'amministrazione a battersi per salvare gli ospedali del Nord barese dalla scure del Piano di riordino ospedaliero regionale.

Quanto licenziato dall'assise, e non potrebbe essere diversamente, ricomprende essenzialmente i concetti già espressi nelle varie sedi istituzionali, dalla conferenza dei sindaci alla commissione regionale sanità. Anche perché numeri e tagli sono sempre quelli: tre reparti in meno per l'Umberto I (ostetricia e ginecologia, pediatria e cardiologia, oltre al laboratorio analisi) che, considerando anche le unità operative sottratte agli ospedali di Molfetta e Terlizzi, determinano la magra previsione di 156 posti letto nel Nord barese.

«Il rapporto tra posti letto e numero dei cittadini di questa zona risulta essere di 0,86 ogni mille abitanti, indice nettamente inferiore allo standard nazionale di 3,70 e alla media regionale di 3,40» si legge nel documento approvato dal consiglio comunale. «È nostro obiettivo ottenere una migliore distribuzione dell'offerta sanitaria - aggiungono i consiglieri - in quanto non si può ritenere che i pazienti

affidenti ai reparti oggetto di soppressione a Corato possano trovare ospitalità negli ospedali di Bari, già attualmente sovraccarichi e afflitti dalla problematica di un eccesso di ricoveri».

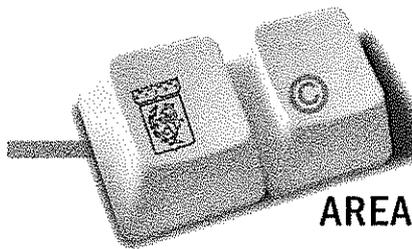
Se l'obiettivo finale del riordino è quello di realizzare due nuovi grandi ospedali nel territorio, il consiglio comunale chiede di «mettere nello stesso ordine di realizzazione quelli previsti per l'area Nord barese interna e costiera» aggiungendo che «sino alla realizzazione dei presidi, sia assicurata l'offerta ospedaliera così com'è allo stato attuale». Il documento dà atto anche della grande mobilitazione dei cittadini. Solo dal comitato coratino «Pro salute» nei giorni scorsi sono state consegnate in Regione oltre 23mila firme di protesta contro il riordino.

«Chiediamo la rivisitazione immediata del Piano e il mantenimento dei reparti già esistenti a Corato e Molfetta» ha detto la presidente del comitato,

Concetta Abbate, intervenuta in sala consiliare. Nella battuta finale, il documento impegna quindi il sindaco e la giunta ad attivare «ogni forma di azione, comprese quelle di natura giudiziaria, tesa a promuovere una revisione del Piano e a difendere e potenziare gli attuali servizi e posti letto dell'ospedale» con particolare riferimento «all'istituzione della unità operativa di terapia intensiva nel presidio ospedaliero di Corato, così come già determinato dall'accordo Stato-Regioni del 2010».



**CORATO** Un reparto dell'ospedale



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## REDDITO DI DIGNITÀ

LE MISURE DELLA REGIONE

**LA POLEMICA COL GOVERNO RENZI**  
«Non ho capito bene qual è l'idea sul contrasto alla povertà. Ci crede o lo fa perché spinto dalle infrazioni Ue sull'assenza di reddito minimo?»

**L'OK DEL CONSIGLIO IL 1° MARZO**  
«La pressione che ora stiamo esercitando sugli uffici è finalizzata ad avere quanto prima il bando nel quale individuare i soggetti»

# Al lavoro sul regolamento attuativo

Emiliano convoca i sindaci: entro giugno i primi assegni da 600 euro per i più poveri

«BARI. «ReD è un gigantesco meccanismo di emersione dei bisogni e delle risposte a questi bisogni». Così il presidente della Regione Michele Emiliano ha presentato ieri ai sindaci della Puglia, convenuti al Cineporto di Bari, il disegno di legge sul Reddito Di Dignità approvato il 1° marzo scorso dal consiglio regionale, allo scopo di concertare il Regolamento attuativo delle misure. «La pressione che stiamo esercitando sugli uffici e su tutto il sistema è finalizzata ad avere il bando, nel quale individueremo i soggetti che hanno diritto alla misura - ha spiegato - e i soggetti che devono darci una mano nell'applicarla, entro il mese di giugno».

Il governatore, affiancato dalla consigliera per l'attuazione del programma Titti De Simone e dagli assessori Salvatore Negro (Welfare) e Sebastiano Leo (Lavoro) ha ribadito che il Red «non è una misura di assistenza, ma una misura nella quale ti impegni a fare qualcosa che forma te stesso o è di aiuto alla comunità nella quale sei inserito». Com'è noto la legge prevede un investimento pubblico (tra fondi europei e bilancio autonomo) di 70 milioni di euro destinati a circa 20 mila nuclei familiari che si trovano sotto la soglia dei 3000 euro ISEE annui e che riceveranno un assegno mensile di 600 euro dopo aver sottoscritto un patto sociale personalizzato finalizzato alla formazione professionale e ad attività o prestazioni utili alla collettività.

Duro il giudizio del governatore sul provvedimento simile varato dal governo nazionale, che prevede 800 milioni - in base alla Legge di Stabilità 2016 - per 4 milioni di poveri (200 euro in media ciascuno al mese), di cui 600 milioni dal Sia, il Sostegno per l'inclusione attiva, e 200 milioni dall'Asdi, l'assegno che scatta dopo la Naspi (Nuova indennità di disoccupazione). «Il governo sta preparando il decreto ministeriale. Ma non ho capito bene qual è la politica del governo sul contrasto alla povertà. Cioè se crede a questo strumento - dice Emiliano - o non ci crede. Se lo sta facendo, cioè, solo perché è obbligato dall'Unione europea con il pericolo dell'infrazione, visto che siamo rimasti l'unico paese d'Europa a non avere un meccanismo di reddito minimo e quindi un meccanismo che contrasta la povertà in maniera generalizzata». Piuttosto, ha sottolineato, la smettano di strumentalizzare

quanto si fa in Puglia: «si può pensare che non siamo tutti qui non perché siamo interessati a contrastare la povertà, ma per altre ragioni. Me lo dicono continuamente e questa è una cosa che mi pesa moltissimo».

Per il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Peppino Longo, «il Red va nella direzione giusta, perseguendo obiettivi universalistici ed evitando accuratamente il rischio di cadere nel mero assistenzialismo, mettendolo in rete un sistema per preparare il terreno alle generazioni future». In assenza di queste misure «quando nel Mezzogiorno d'Ita-

## LA MAGGIORANZA

Longo: non è assistenzialismo, ma svolta. Pisicchio: così ritorna la speranza in chi non cerca più lavoro

lia c'è povertà, si alimenta il cancro della criminalità, si registrano i record di abbandono scolastico, proliferano lo sfruttamento e il lavoro in nero». «Nell'attuazione di questa misura di accompagnamento al riscatto sociale - spiega Alfonso Pisicchio (Puglia con Emiliano) - i Comuni avranno un ruolo fon-

damentale, saranno i primi sportelli di prossimità ai quali i potenziali beneficiari potranno rivolgersi. E in nessun modo Red va a sovrapporsi o a ostacolare altre misure di sostegno occupazionale come ad esempio "Cantieri di Cittadinanza", attivati da circa un anno dal Comune di Bari. È una premessa essenziale per fugare il campo da dubbi normativi o di interpretazione. Adesso - continua Pisicchio - è necessario dare però risposte celeri sia sulle risorse finanziarie, sia sui tempi di attuazione di questa legge». «Con Emiliano stiamo sperimentando una nuova forma di democrazia partecipata - obiettano i consiglieri regionali Cor - per molti versi anche innovativa: prima io decido, poi una volta presa la decisione ascolto le parti socio-istituzionali per sentire cosa ne pensano. Francamente eravamo abituati diversamente, in maniera più classica: prima l'ascolto e poi la decisione. Ma si vede che Emiliano la pensa in modo diverso visto che sia per il Piano di Riordino ospedaliero e ora con il Reddito di Cittadinanza prima ha deciso tutto, con pochi fedelissimi, poi ha proceduto all'ascolto dei sindaci per sapere cosa ne pensano. Chiaramente qualsiasi cosa possano pensare il Piano, come il Red, non muteranno, ma a mutare è sicuramente la democrazia che di partecipazione non sa proprio».

## LA SUCCESSIONE NEL PD PUGLIESE

Michele: non farò più politica ora tocca al segretario Lacarra  
Losacco: non una guida transitoria, ma per 4 anni

«BARI. Contatti con la minoranza del Pd «non ne ho. Siccome sono uno che ha votato Renzi, ovviamente con quella minoranza non ho nessun contatto diretto». Michele Emiliano torna ad allontanare lo spettro di una contesa diretta con il premier Renzi sulla leadership del partito, all'indomani del «segnale di pace» inviato a Roma con la scelta di abdicare alle primarie per la scelta del nuovo segretario regionale e di convergere sul «renziano» Marco Lacarra. Nel Pd nazionale, sottolinea Emiliano, «sono



DEPUTATO Alberto Losacco

tutti amici, amiche, compagni e compagne dello stesso partito. Forse ci siamo dimenticati che il Pd è un partito unico». Dunque, niente guerre di posizionamento per il prossimo congresso nazionale, quello che dovrà decidere se proseguire con Renzi o tentare la «scalata» con un nuovo padano. Anzi, Emiliano rassicura sul suo futuro: «Io fra qualche giorno mi libererò definitivamente degli impicci politici, cioè quelli della politica intesa come contesa tra le per-

sona. Mi dedicherò esclusivamente all'amministrazione della Regione Puglia. Io ho solo attività amministrativa, attività politica non ne faccio più. Adesso finalmente siamo riusciti a trovare anche il nuovo segretario regionale Lacarra, che è stato mio assessore ai Lavori pubblici e che è la persona che mi sostituirà in tutti gli adempimenti politici».

In realtà, molti dal partito sostengono che il ruolo di Lacarra potrebbe essere solo «transitorio»: tra meno di un anno si anderà a congresso nazionale, appunto, e a cascata verrebbero rinnovate tutte le segreterie regionali. Tesi, questa, fortemente sconsigliata dal parlamentare Alberto Losacco: «È una bufala. Vanno a scadenza solo le assemblee regionali nate insieme all'ultimo congresso nazionale. Il nuovo segretario regionale, e i delegati dell'assemblea regionale che saranno presto eletti dalle assemblee provinciali, saranno in carica per 4 anni, salvo dimissioni di natura politica».

[b. mart.]

CONSIGLIO 1 L'ASSESSORE GIANNINI ILLUSTRERÀ LE MISURE 2015-2019

## Piano regionale trasporti primo sì in commissione

Ok da Cor e FI, si astengono grillini e Ap

«La V Commissione, presieduta da Filippo Caracciolo, ha espresso a maggioranza (astenuti M5S e AP) parere favorevole sulla delibera di Giunta relativa al Piano regionale dei trasporti 2015-2019 e al Piano triennale dei servizi 2015-2017.

È stato l'assessore alla Mobilità, Gianni Giannini ad illustrare i contenuti dei fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, la cui entità - ha specificato Giannini - è dimezzata rispetto al miliardo e 50 milioni del fondo precedente. «Il piano attuativo 2015-2019 - ha spiegato - riguarda la definizione di tutti gli interventi infrastrutturali per la modalità stradale (inclusa quella ciclistica), ferroviaria, marittima ed aerea e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione». In ambito ferroviario i capitali sono il raddoppio della linea Adriatica con il completamento del tratto Termoli-Le-

sina e, più in là, l'alta capacità Bari-Napoli, e l'interconnessione della rete ferroviaria RTI con quella delle ferrovie concesse (tra quest'ultime è prevista la costituzione di un consorzio di gestione). Per la mobilità stradale le opere infrastrutturali non sono finanziabili con risorse comunitarie, ma vedono invece un impegno programmatico della Regione, mentre in ambito aeroportuale si favorisce la interconnessione.

Si tratta di «operazioni di grande impatto e dai tempi rapidi - ha detto Caracciolo (Pd) - tenuto conto che ci sono già i 25 milioni del bilancio autonomo regionale destinati al rinnovo del parco rotabile e bus ai quali si aggiungeranno i 20 milioni del Governo nazionale». Condivide i principi del Piano Francesco Ventola (Cor), ma vota sì anche FI: parla di «un piano realistico» Domenico Dama-

CONSIGLIO 2 BARONE: STOP A INTERFERENZE CON L'ESECUTIVO

## Commissione d'inchiesta sull'ecomafia in Puglia

Si alla proposta di legge dei Cinque Stelle

«BARI. È iniziato in settimana commissione l'esame della proposta di legge a firma dei consiglieri regionali M5S che prevede l'istituzione di una Commissione d'indagine e di inchiesta sul fenomeno eco-mafioso. Ad illustrare il provvedimento è stata la consigliera Rosa Barone



M5S Rosa Barone

che ha spiegato le finalità della legge dal punto di vista preventivo-repressivo, attribuendo alla Commissione funzioni di vigilanza affinché si evitino interferenze tra l'attività politico-amministrativa della Regione o Enti locali e le attività illecite delle organizzazioni criminali, con particolare attenzione per le materie ambientali e delle opere pubbliche e urbanistiche.

«I dati contenuti nella relazione annuale stilata da Legambiente nel 2014, che classificava la Puglia al primo posto in Italia per reati ambientali, hanno spinto i consiglieri del M5S ad attivarsi perché - ha spiegato - si procedesse all'istituzione di un organo consultivo della Regione le cui competenze consistono nel controllo sulle

procedure e destinazione dei finanziamenti erogati, di affidamento e assegnazione degli appalti e nel prevenire e contrastare eventuali fenomeni di infiltrazione mafiosa». La Commissione, che ha incardinato il provvedimento, ha deciso di rinviare alla prossima seduta la discussione generale sull'articolo.

CONFAGRICOLTURA L'ABBATE (M5S): ORA OCCHIO AI FONDI UE

## Calano le imprese agricole ma la Puglia tiene testa

In aumento quelle giovanili e «rosa»

«In uno scenario nazionale di calo delle imprese agricole (-1%), soprattutto per quanto concerne quelle giovanili (-3%), la Puglia sembra reggere il colpo attestandosi dietro regioni come la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Calabria. Stando all'ultimo rapporto del Centro Studi Confagricoltura su dati Unioncamere, il Tacco d'Italia, infatti, registra un lieve ma significativo aumento delle imprese agricole giovanili dello 0,5% (dalle 5.300 del 2014 divengono 5.329 nel 2015) che rappresentano ora lo 6,8% del totale delle aziende nel primo settore. In leggera crescita, sia il numero delle imprese agricole (+0,4%) sia il lato rosa dell'agricoltura con un +1,7%: da 23.318 imprese nel 2014 si passa, dunque, a 23.721 aziende agricole nel 2015.

«La Puglia si distingue per essere un territorio in cui gli imprenditori, soprattutto giovani e donne, sembrano riporre speranze ed aspettative per il fu-

turo. Sono segnali sicuramente positivi - commenta il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera - date le contingenze nazionali, ma non si può dimenticare che il mutato contesto economico, globalizzato, richiede elevate capacità imprenditoriali ed alti standard di competitività. L'agricoltura, oggi, necessita di investimenti per accrescere competenze, competitività ed innovazione che dovrebbero essere poste al centro delle strategie politiche nazionali e regionali. In questo - conclude L'Abbate - un ruolo cruciale può essere svolto dai finanziamenti europei, da utilizzare tutti quantitativamente (cosa in cui la Puglia non sempre ha brillato) ma soprattutto in modalità realmente utili per l'intero settore primario, attraverso PSR (piani di sviluppo rurale) finalizzati allo sviluppo e non alla mera elargizione di fondi».

## SANITÀ IN PUGLIA

I TAGLI DEL PIANO OSPEDALIERO

## SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

I confederali lamentano l'inutilità delle chiusure in assenza di servizi territoriali e la debolezza della Puglia nel riparto del Fondo nazionale

## COMITATI CIVICI E COMUNI

Raccogliono firme le petizioni per evitare le chiusure. Stea (Ap) e Minervini (Noi a Sinistra): ecco gli errori dal Gargano al Salento

Coro di proteste  
contro il riordino

Il 7 aprile la verifica tra la Regione e il ministero

«Ultima tornata, ieri, di audizioni sul Piano di riordino della rete ospedaliera: entro oggi sarà possibile presentare gli emendamenti al piano sino al 4 aprile, in vista della verifica che il ministero terrà il 7 aprile prossimo con il direttore dell'area Salute, Gorgoni.

Duri i giudizi dei sindacati confederali, soprattutto da parte della Uil sulla discrasia tra i posti letto previsti nei provvedimenti della Giunta (12.998) e i 14.783 che dovrebbero spettare alla Puglia in base allo standard nazionale di 3,7 p.l./1000 abitanti per acuti. Una perdita secca di 1.785 p.l. che, unitamente ai 20.000 operatori del settore in meno che la regione presenta rispetto alla Emilia Romagna (che a parità di popolazione usufruisce di un finanziamento di 1,6 miliardi in più), penalizza fortemente la sanità pugliese. Anche la Fimmg ha acceso i fari sul depotenziamento dell'assistenza: fasce di popolazione che non si curano, aumento della mortalità, aumento delle liste d'attesa, etc., così come - secondo la Cisl - mancano nei provvedimenti di riordino l'integrazione tra i servizi sanitari e quelli socio assistenziali e il richiamo agli indicatori epidemiologici. L'Ugl ha lamentato il mancato confronto preventivo, mentre secondo la Cgil il Piano non rispetta neanche i parametri fissati dal D.M. n. 70/2015. Oltre alle richieste della Fassid (sindacato medico del territorio e dei servizi di radiologia e laboratorio analisi degli ospedali) quelle dei Comuni di San Severo, Trani, Noci e Alberobello. Giudizio critico anche dal sindacato Usppi, secondo cui il Piano non modifica la sostenibilità del sistema e mantiene insoddisfacenti gli attuali livelli assistenziali, visto che il

60% delle prestazioni negli ospedali dovrebbero essere svolte dalle strutture territoriali. Sono stati ascoltati anche i rappresentanti delle associazioni scientifiche e quelli dell'Aforp (fornitori ospedalieri), oltre che i comitati civici. «La petizione popolare promossa dal Comitato "Pro Salute" nato a Corato in difesa delle strutture sanitarie del nord barese, duramente penalizzate dalla bozza di Piano di Riordino ospedaliero presentata dalla Giunta, ha raccolto decine di migliaia di firme - sottolinea Gianni Stea (Ap-Schittulli) - nel giro di pochi giorni. Una vasta comunità di 180mila persone com-

prendente sei Comuni (Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Molfetta e Giovinazzo) adesso dovrebbe contare sui soli ospedali di Bari e Altamura. Particolari e fondate preoccupazioni suscitano, in particolare, la drastica riduzione dei posti letto per malati acuti (80 a Corato e 76 a Molfetta) di medicina, chirurgia e ortopedia; la chiusura dell'ospedale di Terlizzi e di altre importanti unità operative a Corato e Molfetta. Al tempo stesso, appaiono stridenti i contrasti e le differenze nei criteri adottati in altri territori». Sono 17, invece, gli emendamenti che «Noi a Sinistra» ha presentato al Piano. «Già nelle scorse settimane - dice il capogruppo Guglielmo Minervini - avevamo presentato al governo nazionale una serie di proposte. Pensiamo, anzitutto, all'assenza dei servizi ospedalieri senza posti letto di Anestesiologia e Cardiologia, motivo per cui appare necessario tenere in vita tutti i servizi attualmente funzionanti. Ma anche cardiologia interventistica, tutta concentrata in Provincia di Bari con 7 unità operative delle 9 previste a livello regionale, o la necessità, in virtù della nuova edilizia ospedaliera, di reinserire tra le priorità l'ospedale comprensoriale del Nord Barese alla pari degli ospedali di Andria-Canosa e del sud Salento». In proposito è il consigliere regionale Pd, Ernesto Abaterusso, a lanciare l'appello: dopo il piano di rientro varato dal governo Vendola, con sei ospedali chiusi (Nardò, Maglie, Campi, Poggiardo, San Cesario, Gagliano) e circa 350 posti letto in meno, adesso è il momento di fare un balzo in avanti, utilizzando i fondi per l'edilizia sanitaria per la creazione di un nuovo grande ospedale».

Precari Asl  
M5S: la Regione  
fermi i ricorsi

«Da molti anni le ASL pugliesi fanno ricorso ai contratti a termine e le cause pendenti dinanzi ai Tribunali del Lavoro di tutta la Puglia sono numerosissime, ingenti saranno le somme di denaro che le Aziende Sanitarie Locali saranno tenute ad elargire a titolo di risarcimento a seguito della recente pronuncia della Corte di Cassazione, rischiando di portare al default del Servizio Sanitario Regionale». Questa la denuncia dei consiglieri regionali M5S Marco Galante e Mario Conca, che chiedono a Emiliano di invitare le Asl a «intraprendere misure di tipo conciliativo nel pieno rispetto delle norme sulla stabilizzazione».

## Le altre notizie

FONDAZIONE ANTIUSURA

Domani convegno  
alla «Ricchetti» di Bari

Venerdì, 1 Aprile, a Bari, alle 17,30 presso la Biblioteca Ricchetti si terrà la Tavola Rotonda: "Usura, Comunicazione e Istituzioni". All'incontro interverrà anche una vittima, intervistata dalla giornalista Michela Di Trani, che racconterà la sciagura umana, economica e sociale, vissuta nella trappola dell'usura. Parteciperanno il vicepresidente della Regione Antonio Nunziante, il sindaco di Bari Antonio Decaro e il sindaco di Andria Nicola Giorgino, mentre Attilio Simeone (Consulta nazionale Antimafia), Ciro Angelillis (sostituto procuratore della Corte di Cassazione) e il giornalista Francesco Giorgino (Tg1) terranno le relazioni. Concluderà mons. Alberto d'Urso, presidente della Fondazione Antiusura di Bari.

I COSTI IDRICI

## Acqua carissima in Puglia: 435 euro l'anno con un aumento del 5,6% rispetto al 2014

I dati di Cittadinanzattiva. Zullo (Cor): e le tubature hanno perdite del 50%

● **BARI.** Ammonta a 435 euro il costo annuale dell'acqua in Puglia, rispetto ai 376 euro di media nazionale. L'incremento fra 2014 e 2015 è stato del +5,6%. Il dato sulla dispersione idrica in regione risulta in media con il resto del Paese, ma con le punte critiche di Bari (dove va disperso il 51% dell'acqua immessa nelle tubature) e di Lecce (46%). Questi i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva che per l'undicesimo anno consecutivo ha analizzato i costi sostenuti dai cittadini per il servizio idrico integrato nel corso del 2015. Le regioni centrali si caratterizzano per tariffe più alte (+9,2%), segue l'area settentrionale (+5,1%) e quindi quella meridionale (+3,2%). A livello regionale, le tariffe più elevate si riscontrano nell'ordine in Toscana,



Marche, Umbria, Emilia Romagna e Puglia.

«Altro che acqua gratis! I pugliesi l'acqua la pagano a caro prezzo. Nel Sud abbiamo la tariffa più alta e in un solo anno, dal 2014 al 2015, l'aumento è stato addirittura del 5,6%. Così come certificato dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. Eppure il centrosinistra - tuona il capogruppo del Cor Ignazio Zullo - sia durante la battaglia referendaria per l'Acqua Bene Comune, sia durante le Regionali ha sempre fatto credere ai pugliesi che solo il loro governo avrebbe garantito non solo la gestione pubblica dell'ente, ma anche l'acqua a basso prezzo se non gratis. E, invece, ogni famiglia pugliese ha annualmente un costo superiore in bolletta di almeno 50 euro (il costo annuale dell'acqua in Puglia è di 435 euro a fronte di 376 di media). Assurdo, come è assurdo che le tubature baresi perdano il 51% dell'acqua immessa e a Lecce il 46. E allora a cosa sono serviti gli aumenti? Se i cospicui fondi europei servono per le opere strutturali, i cittadini vengono tartassati dall'Acquedotto Pugliese per coprire altre falle che non sono quelle nei tubi, ma nella gestione. Allora, Emiliano farebbe bene a porvi subito rimedio individuando, magari, negli sprechi amministrativi dell'ente o nelle consulenze inutili ma abbondanti più delle acque, il motivo degli sconsiderati aumenti. E già che c'è Emiliano verifichi anche gli impianti di depurazione, anche quelli super tassati in bolletta, ma che danno più lavoro alla magistratura che ai manutentori. L'Acquedotto pugliese non può essere l'ennesimo carrozzone da mantenere tassando oltre modo i pugliesi - conclude Zullo - sui quali ricade il peso economico di una Regione che negli ultimi dieci anni ha dato più "poltrone" agli amici che servizi ai cittadini».

zuo Zullo - sia durante la battaglia referendaria per l'Acqua Bene Comune, sia durante le Regionali ha sempre fatto credere ai pugliesi che solo il loro governo avrebbe garantito non solo la gestione pubblica dell'ente, ma anche l'acqua a basso prezzo se non gratis. E, invece, ogni famiglia pugliese ha annualmente un costo superiore in bolletta di almeno 50 euro (il costo annuale dell'acqua in Puglia è di 435 euro a fronte di 376 di media). Assurdo, come è assurdo che le tubature baresi perdano il 51% dell'acqua immessa e a Lecce il 46. E allora a cosa sono serviti gli aumenti? Se i cospicui fondi europei servono per le opere strutturali, i cittadini vengono tartassati dall'Acquedotto Pugliese per coprire altre falle che non sono quelle nei tubi, ma nella gestione. Allora, Emiliano farebbe bene a porvi subito rimedio individuando, magari, negli sprechi amministrativi dell'ente o nelle consulenze inutili ma abbondanti più delle acque, il motivo degli sconsiderati aumenti. E già che c'è Emiliano verifichi anche gli impianti di depurazione, anche quelli super tassati in bolletta, ma che danno più lavoro alla magistratura che ai manutentori. L'Acquedotto pugliese non può essere l'ennesimo carrozzone da mantenere tassando oltre modo i pugliesi - conclude Zullo - sui quali ricade il peso economico di una Regione che negli ultimi dieci anni ha dato più "poltrone" agli amici che servizi ai cittadini».

LA DENUNCIA BOZZETTI (M5S): FAMIGLIE COSTRETTE A PAGARE

## «Centri socio-riabilitativi rette magre dalla Regione»

● **BARI.** «Ci dispiace constatare che ad un servizio sociale talmente importante come quello delle Comunità Socio-Educative-Riabilitative (Co.S.E.R.), fornito h24, la Regione destini una retta massima di soli 62,24 euro che, per intenderci, è la stessa quota che la Regione destina ai centri diurni socio-educativi e riabilitativi a carattere semi-residenziale che invece forniscono un servizio sociale analogo ma con prestazioni 5 giorni a settimana per, al massimo, 8 ore al giorno ed 11 mesi l'anno». L'accusa arriva dal consigliere regionale M5S Gianluca Bozzetti che annuncia di aver già depositato una interrogazione in merito insieme ai consiglieri Conca e Galante, indirizzata all'assessore Salvatore Negro.

I pentastellati ricordano che i Co.S.E.R sono «importanti strutture a carattere residenziale e comunitario rivolte a persone in condizioni di disabilità, con nulla o limitata autonomia. Offrono servizi rivolti alla cura, al mantenimento, alla riabilitazione di persone con disabilità e offrono prestazioni di carattere alberghiero». Tale trattamento economico, ricordano, è stato determinato dal Regolamento regionale del 2007 ed è stato recentemente modificato con Regolamento Regionale 7 aprile 2015. «Sembra evidente il rischio di casuare un abbassamento della qualità dei servizi offerti con la conseguente penalizzazione degli utenti delle strutture Co.S.E.R. che, spesso e volentieri devono far ricorso a sostegni da parte dei familiari».

**AMBIENTE SVENDUTO**

IL PROCESSO A TARANTO

**UN NODO DA SCIogliere**

Le motivazioni diranno se il provvedimento è stato preso per mancanza di esigenze cautelari o per le cattive condizioni di salute dell'imputato

# Ilva, i giudici del Riesame mandano a casa Fabio Riva

Dopo 300 giorni di carcere, l'imprenditore ottiene i domiciliari



AL DOMICILIARI L'imprenditore Fabio Riva

**FRANCESCO CASULA**

● **TARANTO.** È terminata, esattamente dopo 300 giorni, la custodia cautelare in carcere di Fabio Riva, figlio del defunto patron dell'Ilva Emilio ed ex vice presidente del Gruppo Riva. Il tribunale del riesame di Taranto, ieri mattina, ha accolto l'istanza dei legali avvocati Nicola Marseglia e Luca Perrone concedendo gli arresti domiciliari all'industriale lombardo finito in carcere la notte tra il 4 e il 5 giugno scorso dopo una lunga latitanza a Londra.

Bisognerà attendere le motivazioni per comprendere se alla base della decisione dei giudici c'è la mancanza di esigenze cautelari o le delicate condizioni di salute di Fabio Riva, scoperte qualche mese dopo il suo ingresso nella struttura penitenziaria di via Magli a Taranto e che l'hanno costretto un mese fa a sottoporsi a un delicato intervento chirurgico.

Il campanello d'allarme è stato il drastico calo di peso riscontrato dai medici del carcere ionico: in due mesi, infatti, Riva ha perso oltre 15 chili. Il personale dell'istituto penitenziario, quindi, ha dato il via a una serie di accertamenti che ha portato all'individuazione della malattia. Un aspetto confermato successivamente anche dallo specialista Floriano Belleghia, nominato come perito dal Tribunale ionico.

Anche per questo motivo, oltre che per ragioni di sicurezza, Fabio Riva ha trascorso gran parte delle 219 notti trascorse nel carcere ionico nell'infermeria. Dal 9 gennaio, infatti, Riva è stato trasferito nel carcere di Opera a Milano, dove è stato fino a ieri mattina.

È tornato quindi a casa anche l'unico dei 44 imputati del maxi processo «ambiente svenduto» che era ancora in carcere. Un punto sul quale fin dal momento del suo ritorno in Italia, Fabio Riva aveva puntato. Dopo 31 mesi di latitanza il principale imputato dell'inchiesta sui veleni della fabbrica aveva deciso di rientrare nel territorio italiano, senza attendere l'estradizione delle autorità inglesi: per due volte, infatti, i giudici inglesi avevano dato l'ok per l'estradizione in Italia e per due volte l'industriale italiano aveva presentato appello. Aveva raggiunto il suolo britannico perché, come era emerso da alcune in-

tercettazioni telefoniche, non aveva intenzione di trascorrere nemmeno un giorno in carcere: «Fabio non ascolta nessuno e fa solo di testa sua - spiegava una sua parente ignara di essere ascoltata dai finanziari del Gruppo di Taranto - non ne voleva saper nulla e non era sicuro al 100% che gli avrebbero dato i domiciliari».

Il suo ritorno spontaneo, infatti, fu determinato anche dalla fiducia che il tempo trascorso e l'abbandono di ogni carica nella società avrebbero convinto i magistrati ionici a concedere di lì a breve i domiciliari: una ipotesi che invece si è scontrata con il «no» del gip Patrizia Todisco e poi del tribunale del riesame. L'11 dicembre scorso, però, la Cassazione aveva annullato con rinvio l'ordinanza del riesame e disposto una nuova udienza dinanzi a un altro collegio. Ieri, infine, la scarcerazione.

Fabio Riva potrebbe tornare a Taranto il 17 maggio, giorno in cui ricomincerà il processo davanti alla Corte d'Assise: all'udienza potrebbe essere presente anche il nuovo capo della Procura di Taranto, Carlo Maria Capristo.

**GABRIELLA MASTROPASQUA, 95 ANNI**

## Lutto in casa Fusillo è morta la mamma

● **NOCI.** Gabriella Mastropasqua, vedova Fusillo, è scomparsa a Noci all'età di 95 anni. Le esequie si sono svolte presso la parrocchia del Santissimo nome di Gesù ieri alle 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in largo Fiera palazzina C, al rione Cappuccini. La signora Gabriella era stata colpita da un'infezione alle vie respiratorie che le è stata fatale.

Casalinga, ha dedicato tutta la vita all'amore della famiglia. Era madre di 5 figli: Emanuele, Lonja, Nicola, Giovanni e Vito. Nicola, imprenditore, fu eletto senatore nella XII legislatura per il Partito Popolare Italiano (Ppi), dal 1995 al 2001, nel collegio 6 (Monopoli-Putignano-Casamassima) e nella legislatura seguente, fu eletto deputato per la Margherita. È stato sottosegretario per le Politiche agricole e forestali nel primo governo D'Alema e alle Politiche ambientali nel secondo governo D'Alema e nel governo Amato. Inoltre ha fatto parte di diverse commissioni. Vito è un imprenditore, anche nel settore dell'editoria, ed è titolare della Fusillo costruzioni. Gli altri tre figli sono contitolari di una seconda impresa, la Fimco. L'impresa si occupa di costruzione e ristrutturazioni in edilizia, prevalentemente industriale e pubblica.

Valentino Sgarameia

Alla famiglia Fusillo le condoglianze della Gazzetta

**DOMANNA BARI**

## Tavola rotonda su usura comunicazione e istituzioni

● «Usura, comunicazione e istituzioni» è il tema di una tavola rotonda in programma domani alle 17,30 a Bari, nella Biblioteca Ricchetti (via Sparano). Il dibattito, organizzato dalla Fondazione antiusura «San Nicola e Santi Medici» e dalla Consulta nazionale antiusura «Giovanni Paolo II», sarà aperto dalle relazioni dell'avv. Attilio Simeone, consulente della Consulta nazionale antiusura, del sostituto procuratore Ciro Angeillitis e del giornalista del Tg1 Francesco Giorgino. Interverranno il vicepresidente della Giunta regionale pugliese, Antonio Nunziante, e dei sindaci di Bari e Andri, Antonio Decaro e Nicola Giorgino. Concluderà i lavori mons. Alberto D'Urso, segretario della Consulta nazionale antiusura.

## Gli scandali

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

IL CASO /

# L'avvocato truffò il tribunale: "Restituisco sei milioni"

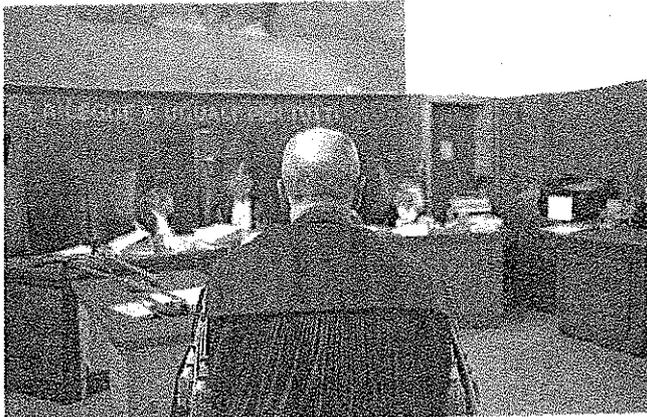
GABRIELLA DE MATTEIS

**C**HIEDE di poter risarcire la Curatela e quindi lo Stato, proponendo una transazione da sei milioni di euro. L'avvocato Gaetano Vignola, prima di essere travolto dall'inchiesta nel 2009 uno degli avvocati fallimentarista più quotati di Bari, spera così di chiudere una parte del suo contenzioso giudiziario.

La proposta di dare il via libera ad una transazione, formalizzata dinanzi al Tribunale Civile, è stata comunicata ieri nella prima udienza del primo processo che vede Vignola come imputato, accusato di aver gonfiato i mandati di pagamento (per un valore complessivo di più di 800mila euro) in due procedure fallimentari. L'avvocato, insieme alla sua segretaria Antonella Eugenia Primavera Virtù, è accusato di falso.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, affidata al sostituto procuratore Fabio Buquicchio, nel 2009, l'avvocato avrebbe falsificato i mandati di pagamento, emessi dal Tribunale Civile di Bari, riproducendo la documentazione con fotocopie sulle quali apponeva numeri in cifre e in lettere.

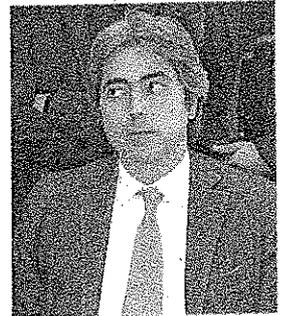
Il processo sul quale incombe il rischio della prescrizione è cominciato ieri. La difesa di Vignola, in sede civile ha proposto



### INCHIESTA

Nel 2009 l'avvocato avrebbe falsificato i mandati di pagamento emessi dal Tribunale Civile di Bari

la transazione economica. Un risarcimento inferiore al danno (19 milioni) che, secondo il Tribunale di piazza De Nicola, Vignola avrebbe causato alle casse dello Stato con i mandati di pagamento gonfiati. Una vicenda complessa quella che vede protagonista l'avvocato barese, destinatario nel 2010 di un provvedimento di sequestro conservativo, disposto dal Tribunale. Il valore dei beni, ai quali sono ancora apposti i sigilli, è di 17 milioni di eu-



### VERIFICHE

Il pm Fabio Buquicchio ha condotto le indagini sulla truffa al Tribunale

ro: si tratta in particolare delle quote di proprietà, detenute da Vignola, di più di 80 immobili.

L'inchiesta che, ieri, è approdata in un processo è uno stralcio di quella principale che vede sotto inchiesta Vignola per altre parcelle che sarebbero state gonfiate e che sono state emesse nell'ambito di tre procedure fallimentari affidate negli ultimi anni dal Tribunale all'avvocato.

Se il figlio Marco, arrestato nel 2009

per mandati di pagamento irregolari che riguardano il fallimento di un'azienda, assistito dall'avvocato Massimo Chiusolo ha patteggiato una pena di due anni e due mesi, pagando 900 mila euro, Gaetano Vignola, per l'inchiesta principale, ha ricevuto una avviso di conclusione dell'indagine e quindi affronterà un nuovo processo.

Il fascicolo, inizialmente, era stato trasmesso dalla procura di Bari a quella di Lecce, competente ad indagare sui magistrati in servizio nel capoluogo pugliese. La posizione dei giudici, coinvolti perché sospettati di aver coperto Vignola, alla fine, è stata archiviata. E così l'inchiesta è ritornata nuovamente sulle scrivanie dei magistrati di Bari, suddivisa in due diversi filoni. L'indagine è nata dopo la segnalazione di un cancelliere del Tribunale che aveva rilevato l'irregolarità su un mandato di pagamento per Vignola. Un controllo del Tribunale su quelli emessi negli anni precedenti ha fatto il resto.

Il processo che è cominciato ieri è stato aggiornato al 21 settembre. A chiedere il rinvio è stata la difesa di Vignola (rappresentata dall'avvocato Vito Giulitto) che attende la definizione in sede civile del procedimento che riguarda la proposta di transazione di sei milioni di euro.

L'APPROVAZIONE RISERVATA

Dossier economia

# Un pugliese su 10 è invalido civile dall'Inps ogni mese 346mila pensioni

## Rapporto sulle prestazioni erogate "Colpa di una cultura assistenziale che non favorisce l'occupazione"



EDATI

**346.168**  
Secondo l'Inps è il numero dei beneficiari di pensioni assistenziali (sociali e di invalidità civile) in tutta la Puglia aggiornato al Primo gennaio 2016

**9%**  
E' l'incidenza percentuale assoluta delle pensioni assistenziali in Puglia, terza regione del Mezzogiorno per numero e quinta in assoluto rispetto al dato italiano

**85**  
E' il numero di prestazioni di carattere assistenziale per 1000 abitanti erogato dall'Inps in Puglia (la media nazionale è di 63 ogni 1000)

ANTONIO DI GIACOMO

**I**NVALIDITÀ civili. Un primato tutto meridionale secondo la fotografia dell'Inps aggiornata al Primo gennaio 2016: il 44,6 per cento dei beneficiari delle pensioni di invalidità civile è concentrato nel Sud. E sebbene la Puglia non sia da maglia nera il quadro particolareggiato delle pensioni assistenziali (che unisce le prestazioni sociali a quelle per invalidità) vede beneficiarne quasi un pugliese su 10 (l'incidenza è di 85 su 1000 abitanti). Terza regione del Sud e quinta d'Italia, la Puglia vede infatti erogare pensioni di natura assistenziale a 346.168 cittadini (208.728 dei quali donne).



**IL FENOMENO**  
Un pugliese su 10 usufruisce di una pensione assistenziale. A sinistra, il segretario Cgil della Puglia, Gianni Forte

«I dati dell'Inps corrispondono al quadro degli investimenti che

si sono fatti» premette Gianni Forte, segretario generale della Cgil pugliese: «Nel Mezzogiorno, e dunque anche in Puglia, si è preferito investire sull'assistenza invece che sulla produzione. È anche vero che le persone in condizioni di indigenza, tali da poter accedere alle pensioni di invalidità civile, sono purtroppo concentrate nel Sud. Certo la Puglia non ha il record negativo, ma riflette il con-

testo nel quale si inserisce». Più nel dettaglio, poi, secondo Forte, «i numeri dell'Inps rappresentano la testimonianza viva di una condizione di disagio piuttosto diffusa, che riguarda in modo particolare le persone anziane a volte prive di posizioni assicurative. Non dimentichiamo che l'incidenza del lavoro femminile nel Sud, e in Puglia, è molto più bassa. Diverse persone, allora, arrivano all'e-

tà pensionistica senza avere una adeguata condizione previdenziale e dunque accedono alle pensioni sociali».

Non è dissimile l'analisi alla quale giunge Giulio Colecchia, segretario generale Cisl di Puglia e Basilicata, che osserva: «C'è un'operazione di verifica delle pensioni che il governo aveva avviato, ma non se ne conoscono ancora gli esiti. E la vicenda delle invalidità resta un tema legato a una cultura assistenziale che, soprattutto nel passato, ha caratterizzato le politiche nazionali verso il Sud e la stessa Puglia. Le azioni di restrizione che sono state messe in campo evidenziano da tempo, tuttavia, una inversione di tendenza nel riconoscimento di nuovi beneficiari di pensioni assistenziali».

GRAFICO: DIZIONE RISERVATA

L'APOLEMICA

### Amtab in rosso la Regione accusa il ministero

Il ritardo nell'erogazione delle risorse regionali all'Amtab? Colpa del Ministero. Il Comune di Bari nei giorni scorsi ha dovuto anticipare 4 milioni di euro alla società di trasporto locale a causa del "mancato versamento del contributo della Regione Puglia", si legge nella determina dirigenziale, ma la Regione Puglia, a sua volta, attende quei soldi da Roma. "Il Comune ha erogato le somme con provvedimento di anticipazione di cassa, in virtù della nota della Regione Puglia fatta pervenire in data 24 marzo scorso - spiegano da

Comune e Regione - tale nota, a firma dell'assessore ai Trasporti regionale Gianni Giannini, chiarisce che i fondi spettanti alla città metropolitana barese saranno erogati compatibilmente con i trasferimenti della quota di riparto del Fondo nazionale trasporti del Ministero spettante alla Regione Puglia, non ancora pervenuta".

Così, per far fronte ai ritardi, è stato il Comune di Bari, dopo aver avuto garanzie da Giannini, a prestare liquidità alla municipalizzata per consentire di pagare le fatture ai fornitori. "Ma non è stato ravvisato - sottolinea Comune e Regione - nessun ammanco o danno finanziario nelle casse comunali".

(f.rus.)

GRAFICO: DIZIONE RISERVATA

## Dossier economia

# Scuola, in Puglia 11 mila candidati al concorsone 1 su 4 avrà il posto

Chiusi i termini delle iscrizioni  
per le selezioni saranno utilizzati  
7 mila pc in decine di istituti

SILVIA DIPINTO

Undicimila insegnanti in corsa in Puglia, per conquistare quasi quattromila posti di ruolo. Il concorsone della Buona scuola, voluto dal governo Renzi, apre una nuova fase di fibrillazioni, speranze e ricorsi. Dopo mesi di attesa, il quadro comincia a farsi chiaro, con la definizione dei numeri di chi tenterà di ottenere una cattedra, nei prossimi tre anni.

La Puglia si attesta tra le regioni più gettonate, insieme al resto del Sud Italia e a Lombardia, Veneto e Piemonte. Con 11.384 candidati, dal Salento al Gargano si concentra circa il 7% delle domande complessive, che toccano quota 165.578 in tutto il Paese. I posti disponibili, però, sono

3.860: a conti fatti, uno su tre dovrebbe farcela.

Allo scadere delle iscrizioni, ieri alle 14, il Miur ha diffuso i dati, con le prime statistiche nazionali: l'85 per cento degli aspiranti insegnanti di ruolo è donna, il 63 per cento delle domande arriva da under 40.

Tre i bandi: uno per la scuola dell'infanzia e la primaria, per il quale in Puglia concorreranno in 6.507. Per la scuola secondaria di I e II grado, invece, sono 3.916 le domande arrivate al cervellone informatico del ministero. In totale, i posti comuni disponibili sono 3.628. Infine, la novità del concorsone: il bando sul sostegno, con 961 aspiranti, a contendersi le 234 cattedre.

Con l'avviso in Gazzetta ufficiale, previsto per il prossimo 12

L'ALLARME

## In arrivo una raffica di ricorsi "Problemi sulle procedure"

Contro il concorsone, è già partita la pioggia di ricorsi. Ne è consapevole anche l'Ufficio scolastico regionale. Intanto i problemi sono stati sulle procedure. "Il sistema on line del Miur non ha retto la mole di domande dell'ultimo giorno ed è andato in tilt", fa denuncia del sindacato Anief. Un laureato, escluso, è stato già riammesso dal Tar del Lazio. A fare ricorso, insegnanti esclusi per titoli, diplomati candidati per discipline che prevedono la laurea, insegnanti già di ruolo.

aprile, saranno diffuse le date delle prove scritte, che si svolgeranno a partire dalla fine del mese. L'Ufficio scolastico regionale ha già predisposto 7.700 postazioni

informatiche, distribuite in decine di scuole su tutto il territorio, che serviranno a svolgere le prove secondo le prescrizioni arrivate da Roma. A disposizione dell'U-

sr, anche oltre duecento pc, messi in campo dal Politecnico di Bari e dall'Università di Foggia.

"Faremo in modo di svolgere le prove senza intralciare assolutamente le lezioni - assicura il direttore generale Anna Cammalleri - se sarà il caso, prevedendo il doppio turno, alle 9 e alle 15".

Ad assistere gli aspiranti docenti, ci saranno dei tutor d'aula, debitamente formati, che eviteranno inghippi o intoppi nei test. Tra i compiti dell'Ufficio scolastico regionale, anche quello di nominare la commissione che valuterà le prove dei candidati. "Ogni classe di concorso avrà la sua - conferma la Cammalleri - composta da tre docenti o presidi, tre supplenti, un esperto di informatica e uno di lingua straniera". E i timori di sindacati e precari, si

concentrato sulle procedure nuove e mai sperimentate, messe in piedi per un'operazione così imponente nei numeri.

"Per la prima volta il concorso a cattedra 2016 non darà accesso a una cattedra in una scuola, secondo graduatoria di merito - ribadisce il segretario regionale della Flic Cgil Claudio Menga - ma solo in un ambito territoriale, con la proposta di un incarico triennale da parte di un dirigente scolastico". Per la Flic, criteri e modalità di assegnazione dei docenti, devono portare alla formulazione di una graduatoria per titoli, evitando qualsiasi forma di discrezionalità: da aprile parte la raccolta firme per un referendum abrogativo di parti della Buona scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 31 Marzo 2016

3

## Il governatore

**BARI** Anche parlando del Red (vedi in alto) Michele Emiliano non perde occasione per attaccare Palazzo Chigi. «Mi chiedo - dice il presidente della Regione - quale sia la politica del governo sul contrasto alla povertà». Il riferimento è al decreto ministeriale che dovrà dare vita al «Sia» (sistema di inclusione attiva), forma sperimentale di reddito minimo. La Regione lo attende con fervore per poterlo integrare con il Red pugliese. Ma è evidente che le parole di Emiliano non siano rivolte solo al ritardo con cui procede il governo. Piuttosto, quella frase è un'altra puntura di spillo a Matteo Renzi.

I giornali sono pieni del contrasto che lo oppone al premier e torna in scena la possibilità

# «Sfidare Renzi? Non ci penso Il mio orizzonte è la Regione»



Presto mi libererò degli impegni politici: penso solo alla Puglia

che Emiliano voglia insidiarne la leadership nel Pd. Il governatore, però, non sembra averne l'intenzione. Almeno a parole. «Io mi dedico esclusivamente all'amministrazione della Regione - sottolinea - e tra qualche giorno mi libererò definitivamente degli impieghi politici, cioè quelli della politica intesa come contesa tra le persone». L'allusione è alla designazione del barese Marco Larca quale nuovo segretario regionale del Pd (tra qualche settimana l'elezione ufficiale).

«Siamo riusciti a trovare il nuovo segretario - dice Emiliano, leader uscente - ed egli mi sostituirà in tutti gli adempimenti politici. D'ora in poi farò solo attività amministrativa e attività politica non ne farò

più». Emiliano, invece, rimane sulla scena più di quanto voglia far pensare. E se volesse davvero ambire a sfidare Renzi, gli servirebbe l'appoggio della minoranza che si richiama a Bersani e Speranza. «Contatti con loro non ne ho - mette le mani avanti - perché io ho votato Renzi alle primarie. Restiamo tutti amici, visto che il Pd è un partito unico, ma non ho contatti diretti con loro».

Intanto, ieri sera Emiliano, proprio nel ruolo di segretario regionale, ha presentato a Brindisi la candidatura a sindaco di Nando Marino. Al quale arriva l'immediato plauso del sottosegretario Massimo Cassano (Ncd).

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Polemiche

Emiliano, da diverso tempo, polemizza con Renzi su vari temi: Xylella, Ilva, gasdotto, scuola. Il ripetuto fuoco polemico contro il premier ha alimentato il sospetto che Emiliano voglia insidiare la leadership di Renzi nel Pd

Il vertice convocato alla Fiera del Levante per trovare l'accordo sul regolamento Serve tempo per completare le procedure, ma la giunta spera di bruciare le tappe

## Emiliano, appello ai sindaci «Red, partiamo a giugno»

### Che cos'è il Red

#### Le risorse a disposizione

**70** milioni di euro all'anno (in gran parte risorse europee)

#### Le famiglie

**20.000** quelle potenzialmente interessate alla misura



#### I BENEFICIARI

tutte le famiglie con risorse economiche inferiori alla soglia Isee di 3.000 euro all'anno. I beneficiari devono essere residenti in Puglia da almeno 12 mesi



#### LA DURATA

la misura dura 12 mesi (per evitare che si permanga volontariamente nello stato di povertà) ma può riprendere dopo un periodo di interruzione



#### L'ASSEGNO

la misura prevede un trasferimento economico pari ad un massimo di 600 euro mensili per una famiglia di 5 componenti



#### IL PATTO DI INCLUSIONE

i beneficiari dovranno stipulare un "patto" per partecipare a percorsi di "attivazione sociale": formazione, tirocinio o attività di cura e assistenza



#### LA MODULAZIONE

l'assegno cambia con il variare della composizione familiare (esempio: 360 euro mensili per famiglia di 2 componenti di cui uno minore)



#### DOVE

le attività si potranno svolgere presso aziende o enti **no profit** che si saranno convenzionate con la Regione



ospitanti (aziende/enti) e quello per designare i beneficiari.

La Regione ce la farà? «Come dice un allenatore di calcio - scherza Emiliano - non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. Prima di fissare date certe, pensiamo a scrivere il regolamento». Insomma, la partenza è tutt'altro che scontata. Del resto, è il governatore a chiarire che «la scrittura del regolamento è la ciccia dell'iniziativa» ed è certo la parte più difficile. Il governatore auspica norme «smart»: «Devono scoraggiare i furbi - dice - ma non essere complicate al punto da rendere difficile l'erogazione del red e della somministrazione del tirocinio».

La maggioranza (Longo e Pischicchio) plaude all'iniziativa del governatore. L'opposizione

#### Le opposizioni

Per il momento le opposizioni preferiscono rimanere prudenti

Computime

150

i Comuni rappresentati all'incontro da proprie delegazioni

5

i sindaci, tra cui quello di Bari Decaro, presenti all'incontro

**BARI** «Qui si gioca il sistema del welfare della Puglia: non della giunta regionale ma di tutti i pugliesi. Io voglio cogliere il risultato e lo voglio fare con voi, perché da solo non ce la farei». Michele Emiliano parla ai sindaci di Puglia convocati alla Fiera del Levante per discutere di «Red». Ossia il reddito di dignità che è diventato legge da poche settimane e che ora necessita del regolamento attuativo per diventare operativo. Alla riunione hanno partecipato le delegazioni di 150 Comuni: in gran parte dirigenti e assessori al Welfare, ma in platea si sono visti i sindaci di Bari, Taranto, Molfetta, Acquaviva, Adelfia.

Dopo il varo della legge, Emiliano ha pensato di interrogare i primi cittadini per individuare esigenze e dubbi, in modo da

consegnare il regolamento nel migliore dei modi. Come è noto, la misura prevede l'erogazione di un assegno alle famiglie con un reddito Isee inferiore ai tremila euro all'anno. I beneficiari saranno avviati ad iniziative di tirocinio o formazione presso aziende private ed enti no profit. Durante la discussione, grazie alla sollecitazione dei Comuni, sono emerse alcune criticità che il regolamento si incaricherà di risolvere. Primo punto: trovare un sistema per

**Scoraggiare i furbi**  
Le nuove norme dovranno essere scritte in modo da «scoraggiare i furbi»

realizzare l'incrocio domanda e offerta, ossia tra i beneficiari di Red e le aziende/enti presso cui si svolgerà la formazione. Secondo: valutare se considerare la lunghezza dello stato di disoccupazione quale criterio premiante (la Regione è orientata ad escluderlo). Terzo: vedere come integrare Red con altre forme di welfare (qui la Regione ha chiarito che i contributi possono convivere se finalizzati a scopi diversi).

Dagli assessori regionali Salvatore Negro e Sebastiano Leo, dalla dirigente Anna Maria Candela e dai consulenti Vito Peragine e Titti De Simone è arrivato un auspicio: essere pronti per giugno, quando potrebbero arrivare i due avvisi indispensabili per far partire la procedura: il bando per individuare i soggetti

guarda a distanza. La grillina Antonella Laricchia partecipa (silente) all'incontro con i sindaci. Mentre il gruppo dei Conservatori e riformisti parte all'attacco: «Con Emiliano - dicono i consiglieri fittiani - stiamo sperimentando una nuova forma di democrazia partecipata: prima decido, poi una volta presa la decisione ascolto le parti socio-istituzionali per sentire cosa ne pensano. Bravissimo abituati diversamente: prima l'ascolto e poi la decisione. Si vede che Emiliano la pensa in modo diverso visto che per il riordino ospedaliero e per il reddito di cittadinanza prima ha deciso tutto, con pochi fedelissimi, poi ha proceduto all'ascolto».

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scontro** | Il caso dei marò

# Girone, ore decisive sul rientro Adesso la città può sperare

L'India si oppone al ritorno in Italia. Il sindaco Decaro: «Basta, c'è accanimento»

## La vicenda

● Il barese Salvatore Girone e il tarantino Massimiliano Latorre sono i due fucilieri di Marina accusati dalla giustizia indiana di aver ucciso due pescatori nel corso di una missione internazionale antipirateria

● A Latorre è stato concesso di rientrare in Italia per motivi di salute mentre Girone è in India

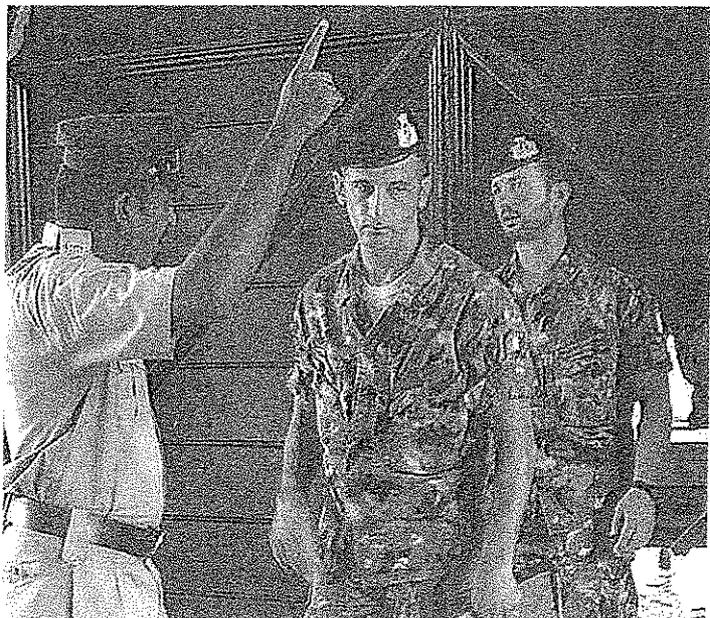
**BARI** La speranza a volte prende la forma dell'ansia di libertà e mai come in queste ore ha sfumature differenti.

A Nuova Delhi si materializza nel volto sobrio di Salvatore Girone, il fuciliere di Marina "prigioniero" dal marzo 2013, che in mattinata ha - come ogni settimana - fatto visita al commissariato di Chanakyapuri, nei pressi dell'ambasciata d'Italia, accompagnato dall'addetto militare Roberto Toms, ottemperando agli obblighi di firma connessi alle limitazioni imposte dalla Suprema corte indiana. A Bari, il tiepido sole di marzo riscalda il borgo marinaro dove risiede la famiglia Girone e sembra risplendere più di altre giornate la bandiera tricolore esposta sul balcone della casa del marò. A l'Aja, invece, risalta l'animo rassicurante e determinato dell'ambasciatore Francesco Azzarello, agente del governo italiano nel procedimento arbitrale, convinto che ci siano ragioni di diritto e di giustizia per porre fine ai «pregiudizi gravi» che segnano la vita di Girone. A Taranto Massimiliano Latorre, l'altro fuciliere al centro della querelle internazionale, ha seguito con apprensione le notizie in arrivo dall'Olanda, confortato dall'af-

servatezza caratterizzano il comportamento di Vania e dei bambini, nonostante qualche troupe televisiva sia comparsa sotto l'abitazione. Dall'Olanda filtrano i primi resoconti ma le emozioni sono custodite in famiglia o attraverso le autostrade digitali che consentono a Salvo di mantenere un costante contatto (purtroppo solo virtuale) con gli affetti più cari.

La politica, per una volta, registra un coro unanime di solidarietà ai marò e di critiche alla posizione dell'India. Il sindaco di Bari Antonio Decaro dichiara: «La città ha le dita incrociate. Abbiamo visto le dichiarazioni dell'India: ci sembra un accanimento inspiegabile. Chiediamo che Salvatore possa attendere in patria l'esito dell'arbitrato». Luigi D'Ambrosio Lettieri di Cor: «Se c'è qualcosa di veramente inammissibile nella incredibile vicenda dei nostri marò è l'atteggiamento dell'India e non certo la richiesta - finanche tardiva - da parte del governo italiano di far rientrare Girone. Salvatore non può essere trattato come un ostaggio. E non dimentichiamo che tra poco scade anche il premezzo accordato a Latorre per motivi di salute». Nicola Latorre, senatore del Pd e presidente della commissione Difesa: «Confido nel senso di giustizia che possa ispirare la corte all'Aja. La posizione indiana è priva di qualsiasi fondamento». Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, accanto alla solidarietà per Girone, aggiunge una critica a Palazzo Chigi: «Il secco no opposto dal governo indiano è purtroppo l'ennesimo sintomo della totale mancanza di peso internazionale del governo Renzi».

**Michele De Feudis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Famiglie in attesa

Nella foto piccola in alto, da sinistra, Vania Ardito e Paola Moschetti, moglie e compagna dei due fucilieri di Marina; nella foto grande Massimiliano Latorre e Salvatore Girone quando erano entrambi trattenuti in India

fetto di Paola Moschetti, compagna inseparabile.

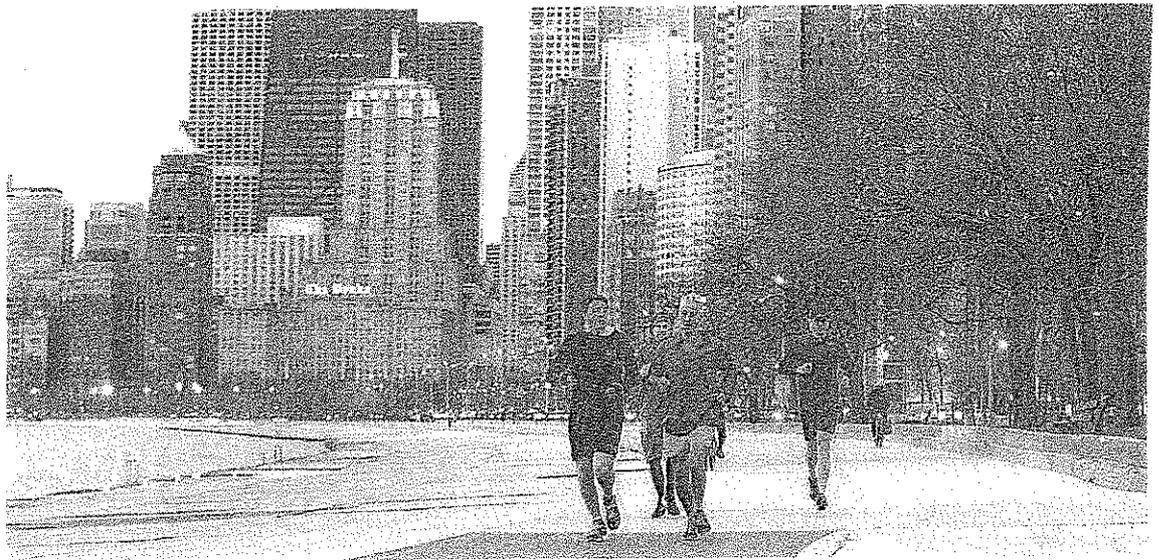
Latorre, del resto, oltre a seguire cure specialistiche per i postumi dell'ictus, è da settimane dolorosamente frenato da una serie di ernie che lo hanno sostanzialmente costretto a fare solo pochi movimenti indispensabili; nei

prossimi giorni potrebbe calendarizzare un intervento chirurgico.

La mattinata a Torre a Mare è vissuta dal popolo degli amici di Salvo con trepidazione. Donato Desiderato, cugino di Salvatore, addirittura ha preferito non ricevere nessun aggiornamento dai familiari:

«Aspettiamo, ormai da mesi, una bella sorpresa. Non voglio illudermi. Ci siamo rimasti troppo male in altre occasioni». Al Bar Miramare tanti avventori sono fiduciosi: «Questa è la volta buona. Lo rinvogliamo a casa», sentenza Felice. A Casa Girone lo stile è immutabile: discrezione e ri-

**CHICAGO** «Ormai sappiamo che il Big Bang è stato 13,4 miliardi di anni fa e che il nostro sistema solare si è formato circa 5 miliardi di anni fa. Cos'è successo in quell'intervallo di 8 miliardi di anni? È nato ed è scomparso un altro sole, una protostella. La Terra, Venere e Marte sono la cenere di quell'esplosione. Fenomeni che abbiamo ricostruito, compreso e che stiamo studiando con la fisica dei neutrini e gli acceleratori nei laboratori del Gran Sasso, al Cern di Ginevra e qui ai FermiLab di Chicago. Dove gli americani hanno il più grande impianto mondiale per la ricerca sui neutrini, particelle essenziali per la comprensione dell'universo, ma in collaborazione con Europa e Giappone e con attrezzature e scienziati che vengono in gran parte dall'Europa, soprattutto dall'Italia» racconta Carlo Rubbia mentre aspettiamo che Matteo Renzi, nel suo tour americano attraverso la «globalizzazione che funziona», arrivi qui a Batavia, un'ora d'auto da Chicago, per visitare il maggiore centro Usa di ricerca astrofisica: un luogo dove si parla soprattutto italiano. «È non solo perché qui ci sono 130 ricercatori del vostro Paese sui 1800 di questa struttura» dice Nigel Lockyer, direttore di questo centro che porta il nome del fisico italiano Enrico Fermi: «Molti dei nostri impianti sono di fabbricazione italiana e la tecnologia di base usata nel viaggio dei neutrini alla scoperta delle origini dell'universo è stata creata da Carlo Rub-



## Il premier e i ricercatori italiani: è la globalizzazione che funziona

La tappa a Chicago del tour Usa: con le riforme recuperati 20 anni di ritardo



**Rubbia**  
Prima c'era competizione, ora collaboriamo con gli americani

bia: quella dell'argon liquido».

Per questo c'è anche il premio Nobel italiano e «padre nobile» del Cern di Ginevra ad accogliere Renzi nella cattedrale Usa dell'astrofisica: «Un tempo — dice — eravamo in competizione con gli americani, ma da parecchi anni, ormai, collaboriamo. Le macchine per esplorare le origini dell'universo sono sofisticatissime e molto costose. Inutile costruirne due: ci dividiamo il lavoro».

E così la visita del premier, oltre all'incontro con i ricercatori italiani, spesso giovanissimi, è un tour attraverso macchinari della Zanon di Schio, dell'Ansaldo e un tunnel di accelerazione delle particelle costruito dalla Salini Impregilo. Renzi, reduce dall'inaugurazione della scuola italiana di Chicago, realizzata con la sponsorizzazione di aziende tecnologiche italiane sbarcate in questa parte degli Stati Uniti, in prima fila la Techedge, approfitta dell'occa-

sione per tracciare un quadro incoraggiante della partecipazione del nostro Paese al processo di internazionalizzazione delle economie: «Il 2015 è stato un anno di forte crescita dei rapporti commerciali tra Italia e Stati Uniti: forte aumento delle esportazioni italiane, da 29 a 36 miliardi di dollari, e degli investimenti delle nostre aziende in America» dice il premier poco prima di andare a inaugurare il Forum sull'innovazione e la digitalizzazione dell'industria

### La corsa

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, 41 anni, corre a Chicago con il sindaco della città Rahm Emanuel, 56 (a destra): ieri era il secondo giorno della missione negli Stati Uniti

meccanica italiana organizzata nella grande metropoli dell'Illinois dall'Ice e dalla Confindustria. Ci sarà anche il capo di Fca, Sergio Marchionne.

Gli investimenti Usa in Italia non crescono allo stesso ritmo, ma per il premier questo non è un problema: «Abbiamo portato Apple e Cisco, ora l'accordo con Ibm per l'area Expo. E altri Paesi stanno investendo molto in Italia: nel 2013, 12 miliardi, nel 2015 ben 74. Qualcuno dice che adesso è troppo, che stiamo svendendo. Non è così. Stiamo creando le condizioni per scambi più intensi offrendo certezze e la stabilità garantita da questo governo. Faremo di più: negli ultimi due anni abbiamo recuperato sulle cose non fatte negli ultimi 20 con le riforme istituzionali e il Jobs act, nei prossimi due crederemo le basi per la crescita dei prossimi 20 anni».

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La bagarre sui mutui

## Sospesi per 5 giorni 42 deputati M5S

Quarantadue deputati del M5S sono stati sospesi per 5 giorni dalla Camera. Lo ha deciso l'ufficio di presidenza di Montecitorio. I 5 Stelle sono stati sanzionati per aver bloccato, il due marzo scorso, l'attività della commissione Finanze per protesta contro il decreto sui mutui. Ieri sera sono stati ascoltati 14 deputati M5S e tutti hanno rivendicato la loro azione. Le sanzioni sono state votate da tutti i gruppi, eccetto quattro astensioni dei 5 Stelle e di un parlamentare della Lega.

**Mattarella: «I disabili sono cittadini, non pazienti»**  
 Il capo dello Stato: non si può scaricare tutto sulle famiglie, è la società che crea barriere

# Mattarella: «I disabili sono cittadini, non pazienti»

## Il capo dello Stato: non si può scaricare tutto sulle famiglie, è la società che crea barriere

Due milioni di cittadini invisibili? È una prospettiva che «non possiamo accettare», dice il presidente della Repubblica. Non possiamo cioè escludere dai nostri doveri l'aiuto ai «cittadini» (e sillaba: «cittadini, non pazienti») colpiti da disabilità intellettiva che attendono una completa inclusione sociale, mentre le loro famiglie vivono nell'incubo del «cosa avverrà dopo di noi?». Una risposta evasiva a quella domanda sarebbe «fuori dallo spirito e dalla lettera della Costituzione». Così come per lui ne resta fuori «chi pensa, egoisticamente, che la solidarietà sia a carico solo degli altri».

Ha un doppio livello di lettura l'intervento di Sergio Mattarella nella Giornata per le persone con disabilità intellettiva svoltasi ieri, nella ricorrenza della firma italiana di una con-

venzione ad hoc del Palazzo di Vetro, nel 2007. Da un lato scivola quasi su un piano da educazione civica, il che è sempre utile in un Paese ad alto rischio d'indifferenza e cinismo. Dall'altro è pervaso da tenerezza e affetto, perché questi sono i sentimenti che gli trasmettono i rappresentanti delle associazioni giunti al Quirinale in un clima di festa. È gente che parla — e con le sue testimonianze (declinate persino in musica) vuol far parlare — di problemi e muri da abbattere, di ansie d'autodeterminazione e, infine, del «diritto dei nostri figli, migranti dell'anima, a liberarsi di noi», come sintetizza la scrittrice Clara Sereni.

Testimonianze che commuovono il capo dello Stato. Per il quale «le condizioni di disabilità» (causate dalla sindrome di down o dall'autismo

o da altre forme complesse o indeterminate di disagio psichico) «divengono gravi se il mondo circostante non tiene conto delle diversità e trasforma la differenza in fattore di esclusione». Insomma, «a creare le barriere sono soprattutto, purtroppo, i limiti della nostra organizzazione sociale e le nostre mancanze culturali». Ora, insiste, l'Italia democratica e la stessa Ue sono nate «per abbattere i muri, eliminare i fili spinati, costruire un mondo di persone libere e uguali nelle loro diversità» e a questo obiettivo dobbiamo tendere perché qui sta «l'essenza della civiltà europea che ci chiama sempre a difendere il valore della vita e della convivenza, oggi anche contro il terrorismo».

Ecco il punto che Mattarella vuole sottolineare. «L'inclusione di chi è in difficoltà è un



moltiplicatore di forza sociale». Non solo. Per lui, infatti, «un Paese è più ricco se percepisce le diversità come un fattore di ricchezza... è più povero se comprime la libertà di alcuni, facendoli sentire emarginati, limitando le loro possibilità, i loro talenti». E questo suona tanto più vero oggi, dopo che

### L'incontro

Il presidente Sergio Mattarella durante la cerimonia (Ansa / Ufficio stampa Quirinale / F. Ammendola)

«molti passi avanti sono stati compiuti dalla psicologia, dalla pedagogia, dalla scienza medica» e, in Italia, anche da «una legislazione avanzata nell'affermare i diritti» (per quanto ora sia necessario «tradurre in realtà gli indirizzi di fondo»).

«Il tema è all'ordine del giorno», certifica il presidente davanti ai suoi interlocutori. Si tratta di ingaggiare «una battaglia di civiltà» che impone di fare i conti con l'interrogativo posto dalle famiglie dei disabili — cioè quell'angoscioso «dopo di noi» — bilanciando gli interventi nel campo della scuola e del lavoro «con un sistema di welfare stressato» dalla crisi. Ma ce la si può fare. Ci vuole però «il coraggio di sentirsi cittadini e di lavorare per un Paese migliore».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VENTO DEL VOTO

IL QUESITO E LE AMMINISTRATIVE

## LA CAMPAGNA ELETTORALE

Lo stop avverrebbe proprio la settimana in cui si dovrebbe votare il pacchetto delle riforme costituzionali

# Trivelle, il referendum pesa sulla riforma-Boschi

Le opposizioni chiedono di sospendere l'attività in Aula. No del Pd



RIFORME Il ministro Maria Elena Boschi

● ROMA. Irrompe in Parlamento lo scontro sul referendum sulle concessioni per le trivellazioni e va a congiungersi con quello sulle riforme costituzionali, precludendo così alla Camera una battaglia nella settimana precedente al 17 aprile, quando l'Aula dovrà approvare definitivamente il ddl Renzi-Boschi. Le opposizioni vanno alla carica di governo e maggioranza chiedendo la chiusura di Montecitorio nella settimana del referendum, proprio la settimana in cui si dovrebbe votare il pacchetto delle riforme.

Intanto, prosegue la polemica interna al Pd tra minoranza e maggioranza sulla questione del referendum sulle trivelle, con alcuni esponenti della maggioranza Dem che si dicono pronti a votare sì.

Ieri la conferenza dei capogruppo della Camera si è riunita per organizzare i lavori dell'Aula e le opposizioni hanno chiesto una interruzione delle sedute nella settimana precedente al 17 aprile, così da poter fare più agevolmente la campagna referendaria. Un fatto già avvenuto in altri referendum ma che si scontra con una decisione precedentemente presa, quella di fissare a martedì 12 aprile il voto finale sulle riforme costituzionali. Le opposizioni hanno proposto una slittamento di una settimana, al 19 aprile, di questo voto, con l'impegno a concluderlo in quella giornata. Ma il capogruppo del Pd Ettore Rosato è stato irremovibile. E altrettanto ferma è scattata la reazione delle opposizioni che hanno preannunciato l'ostruzionismo. Renato Brunetta, poi non ha dubbi: «è vero che ci era-

vamo impegnati a votare le riforme il 12 aprile, ma è per questo che hanno fissato il referendum il 17: per affossarlo mediaticamente con questa loro vittoria parlamentare».

Ma c'è anche un non detto: la legge attuativa del referendum costituzionale dice che esso si deve tenere tra il 50esimo e il 70esimo giorno dalla sua indizione. Quindi l'approvazione della riforma il 12 aprile rende teoricamente possibile svolgerlo il 5 giugno, data annunciata dal mi-

nistro Alfano per il primo turno delle amministrative. Basterebbe che già il 13 tutti i parlamentari della maggioranza firmassero per chiederlo. Questo scenario, piuttosto improbabile, non fa che aumentare le tensioni tra maggioranza e opposizioni.

E' invece bipartisan un appello lanciato da un gruppo di senatori appartenenti a tutti i partiti, che hanno invitato non solo a recarsi il 17 aprile a votare, ma anche a barrare la casella «Sì». Tra essi senatori delle opposizioni (Loredana De Petris di Sel, Emilio Floris e Antonio D'Al di Fi, Francesco Bruni di Cor, l'M5s Francesco Campanella), ma anche di Ala (Antonio Scavone, Giuseppe Compagnone, Giuseppe Ruvolo e Francesco Amoroso) e della maggioranza, come Giuseppe Marinello di Ncd e i Dem Laura Puppato e Giampiero Dalla Zuanna.

Questi ultimi non sono certo della minoranza interna, come ha sottolineato Puppato, che ha annunciato l'intenzione di sollevare il problema lunedì prossimo alla Direzione. Puppato ha messo in guardia Renzi ricordando come nel 2011 il referendum sul nucleare raggiunse il quorum, nonostante il governo avesse scelto una data scomoda (12 giugno) per farlo mancare. E anche Vannino Chiti ha esortato il Pd a non puntare sul non voto. Ma proprio sulla legittimità di questa scelta, i renziani, con Andrea Maruccci, Alessia Rotta e Andrea Romano, hanno replicato allo stesso Chiti e a Pierluigi Bersani, che aveva invitato a recarsi alle urne: nel 2003, nel referendum sull'articolo 18. Dissero che non votare era legittimo per far mancare il quorum.

## I dati del sondaggio Solo il 25% sa del referendum

■ Solo un elettore su 4 afferma di essere informato sul referendum sulle trivelle. E questo dato può pesare sul raggiungimento del quorum al di là dell'opinione prevalente che è contraria alla proroga delle concessioni (74% è favorevole all'abrogazione contro il 26% di «no»).

E' quanto emerge da un sondaggio effettuato dall'Istituto Demopolis sull'appuntamento del 17 aprile.

«Appena 1 elettore su 4 - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - si dichiara informato sull'appuntamento elettorale. Il 34% ammette di non saperne assolutamente nulla; il 41% degli italiani sostiene di aver sentito parlare genericamente del referendum sulle trivellazioni, ma di non sapere che si voterà il 17 aprile».

Secondo il sondaggio condotto dall'Istituto, comunque, il 74% degli italiani vieterebbe, alla scadenza, il rinnovo delle attuali concessioni per le estrazioni in mare entro le 12 miglia. Di parere diverso è appunto il 26%, poco più di un quarto dei cittadini interpellati.

Il sondaggio è stato condotto dall'Istituto Demopolis su un campione di 1.000 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su [www.demopolis.it](http://www.demopolis.it)

Il deputato Alfredo D'Atorre sostiene che «a 18 giorni dal voto, secondo quanto riportato dal sondaggio Demopolis, solo un cittadino italiano su quattro è a conoscenza del referendum del 17 aprile. La spregiudicata strategia di boicottaggio della partecipazione messa in atto dal governo, per il momento, sta producendo i suoi effetti. Come si evince dal sondaggio, infatti, il raggiungimento del quorum rappresenterebbe per Renzi e la politica energetica del suo esecutivo una sonora sconfitta».

## Le amministrative

# Voto il 5 giugno per le comunali. E i dem litigano sulle trivelles

Bersani: «Incredibile l'invito della segreteria a non andare a votare»

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano proporrà a Matteo Renzi di votare per le amministrative il 5 giugno. Con eventuale turno di ballottaggio il 19 giugno. «Aspetto il rientro del presidente del Consiglio per valutare una data per le elezioni amministrative, a lui proporrò quella del 5 giugno», ha detto ieri il ministro durante una conferenza stampa dell'Ncd sul rilancio del ponte sullo Stretto di Messina.

«Stiamo valutando tutte le ipotesi, ma pensiamo di escludere alcune date per rispetto delle festività di alcune religioni», ha aggiunto per motivare la sua proposta. Riferimento all'esclusione della data del 12 giugno, giorno in cui ricorre la festa ebraica dello Shavuot.

Naturalmente l'annuncio di Alfano ha scatenato le polemiche

delle opposizioni che vedono nella scelta della data del 5 giugno una sorta di invito all'astensionismo da parte del governo. Tesi riassunte così dal capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta:

**L'opposizione protesta: "Il governo così favorisce l'astensione". Scontro sui lavori della Camera**

«Le elezioni amministrative le fissano magari ad agosto per far andare a votare meno gente possibile. Il referendum sulle trivelles è stato fissato in fretta e furia in una data concomitante con il dibattito parlamentare sulla riforma costituzionale. Anche lì per non far andare a votare nessuno. Renzi ha fatto la scelta del "non votare"».

Brunetta introduce così nella

polemica anche la questione del referendum sulle trivelles. Un tema che agita i rapporti fra i gruppi parlamentari e divide il Pd. Ieri, infatti, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha respinto la richiesta delle opposizioni di sospendere i lavori nella settimana precedente il voto referendario.

Dopo uno scontro molto acceso fra Maria Elena Boschi e il capogruppo di Sinistra Italiana Arturo Scotti, che avrebbe preteso anche le scuse della ministra, è passata la mediazione che nella settimana sotto esame si discuterà solo l'ultimo passaggio delle riforme costituzionali il cui avvio è previ-

sto per il 12 aprile. Ma adesso le opposizioni minacciano l'ostruzionismo. «Se non sarà il 12 sarà il 13 o il 14, certo la riforma costituzionale verrà approvata. Questo atteggiamento da parte delle opposizioni è un po' ridicolo, replica il capogruppo democratico alla Camera Ettore Rosato

Fissati i paletti temporali, resta sul tavolo però lo scontro interno ai democratici. Pierluigi Bersani, in un'intervista all'Huffington Post ha confermato che andrà a votare, prendendo così nuovamente le distanze da Renzi che invita a disertare le urne. «Non voglio credere che quella sia la parola definiti-

va, invitare gli italiani a non andare a votare un referendum proposto da otto consigli regionali dove il Pd è maggioranza sarebbe una cosa incredibile», ha aggiunto Bersani.

Una presa di posizione che ha scatenato la maggioranza renziana. «Esiste un quorum, proprio perché esercitare il diritto al non voto è legittimo. Per Bersani lo era nel 2003», twitta il senatore Andrea Marcucci, riprendendo le posizioni dell'ex segretario sul referendum che mirava ad estendere l'articolo 18 sotto la soglia dei 15 dipendenti.

\*PRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

La Repubblica GIOVEDÌ 31 MARZO 2016

125

## Il Partito democratico

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.repubblica.it  
www.partitodemocratico.it

# "Se davo retta al Pd finivo in carcere"

Nuovo affondo di Marino contro Renzi: «Vicino alle lobby»  
Orfini: «Il suo è un romanzo fantasy»

GIOVANNA VITALE

ROMA. «Se avessi seguito i consigli del Pd mi avrebbero messo in cella di isolamento». Il marziano è tornato. Dopo settimane di silenzio e diversi viaggi negli States, dove ha di nuovo trovato lavoro, Ignazio Marino scatena la sua contraerea di carta contro i compagni d'un tempo.

Bersaglio principale del libro presentato ieri alla Stampa Estera: Matteo Renzi, «un premier non eletto da nessuno che ha cacciato un sindaco eletto dai centinaia di migliaia di cittadini. Una lesione della democrazia conside-

rata con preoccupazione da tutte le cancellerie straniere». Contro il Pd romano commissariato da Orfini, «un insetto che da solo può distruggere un campo di grano». Contro i «guastatori» infiltrati in giunta per abbatterlo.

Non dice se si ricandiderà, l'ex chirurgo dem, deciso però a ispirare una manovra a sinistra per intralciare la corsa del pidellino Giachetti. E perciò è tornato alla carica con Massimo Bray, il quale avrebbe tuttavia declinato. Facendo così risorgere in lui la tentazione di buttarsi nella mischia. Convinto che una sconfitta nella capitale possa dare la spallata fi-

nale al governo. Che «è di centro-destra: al Viminale abbiamo Alfano, alla Salute la Lorenzin, al Senato l'appoggio di Verdini. Chi come me è andato a votare nel 2013 non voleva rottamare Veltroni o D'Alema per avere l'ex

coordinatore di Berlusconi».

Un attacco a tutto campo: «Quando sono diventato sindaco, Roma era in una situazione drammatica, bisognava sganciarla dalle lobby, ma Renzi preferisce sedersi a tavola con le lob-

by», sibila Marino. Nessuna autocritica, neppure sull'affaire scontrino: «Io non ho mai utilizzato denaro pubblico a fini privati e ho messo tutte le ricevute online», rivendica. «Mi piacerebbe che la stessa trasparenza venisse utiliz-

zata dal premier che da presidente della Provincia di Firenze ha speso in un anno 600mila euro in rappresentanza». Un concentrato di veleni a cui il Pd replica a brutto muso. «Non faccio il recensore di romanzi fantasy», taglia corto Orfini. Mentre il vicesegretario Guerini, accusato da Marino di aver sollecitato la nomina a vicesindaco di Mirko Coratti, poi arrestato per Mafia Capitale, minaccia querela: «Da lui solo livore e offese». Perché «un sindaco che sa fare il suo lavoro parla coi fatti», conclude Carbone. «Un sindaco incapace fa la vittima».

\*PRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

# Marò, scontro all'Aja sul rientro di Girone "Detenzione illegale"

"Attenda in Italia la decisione sull'arbitrato" No di New Delhi ma al vertice Ue-India si tratta

PAOLO G. BRERA

ROMA. Un altro no. L'apertura dell'arbitrato internazionale dell'Aja su chi debba celebrare il processo ai marò per l'uccisione di due pescatori indiani è l'ennesima delusione per Roma, che alla richiesta di concedere anche a Salvatore Girone di lasciare Delhi in attesa degli sviluppi dell'arbitrato si è vista allegare l'opposizione formale dell'India. Il dibattimento prosegue oggi e ci vorrà un mese perché il Tribunale dell'Aja decida se consentire o meno il rientro, ma la speranza italiana che la richiesta fosse avallata dal silenzio assenso dell'India si è subito dissolta.

Il rientro anticipato di Girone «fino alla decisione finale» dell'arbitrato sulla competenza giuridica, attesa non prima di tre anni, ricomporrebbe una vicenda che, al di là della questione giudiziaria, è ormai estremamente scomoda per entrambi i paesi. Visto che la decisione spetta all'Aja, la soluzione sarebbe a costo zero: nessuno smacco per l'India e via libera alla ricomposizione dei rapporti incrinati. Proprio ieri, tra l'altro, il dossier "marò" è finito di traverso sul tavolo del vertice Ue-India convocato a Bruxelles con un'agenda fitta

Il nostro governo: "Rischia di rimanere anni in quel paese senza capi d'accusa". Entro un mese la decisione del tribunale

#### LA FIRMA

Anche ieri, come è obbligato a fare ogni settimana, il marò Salvatore Girone ha firmato al commissariato di Chanakyapuri, a New Delhi

di accordi politici ed economici. La conferenza stampa congiunta di fine giornata del premier Narendra Modi, dei presidenti di Consiglio e Commissione Ue Donald Tusk e Jean Claude Juncker e dell'Alto rappresentante Federica Mogherini è saltata per evitare domande (e risposte) scomode. Ma dietro le quinte il disgelo è in corso, al di là delle schermaglie all'Aja: «Entrambe le parti si impegnano a trovare una soluzione», è scritto nelle conclusioni.

La posizione italiana espressa ieri mattina in aula dall'ambasciatore Francesco Azzarello era chiara: l'arbitrato «potrebbe durare almeno 3 o 4 anni» durante i quali

STEFANO BARTEZZAGHI

> ANAGRAMMA

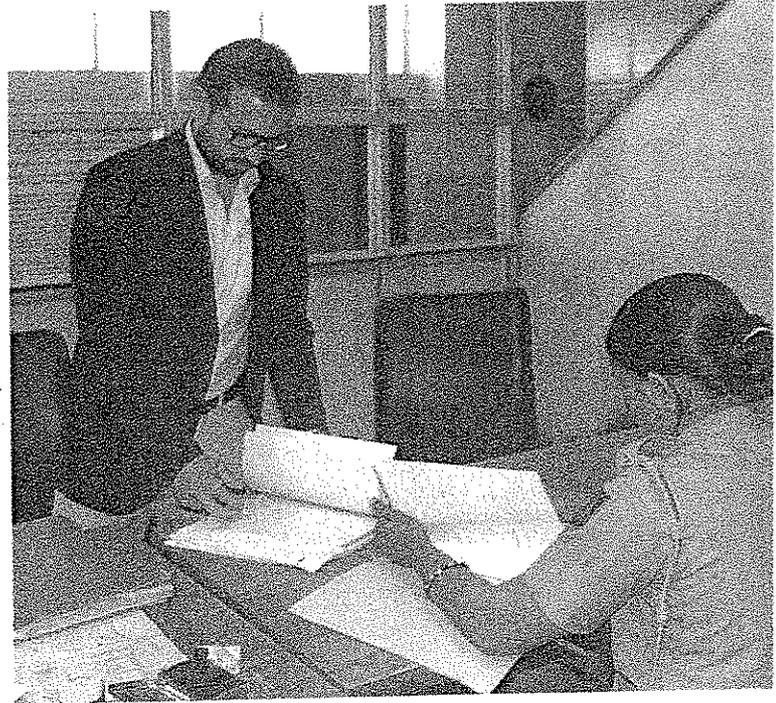
Girone e Latorre  
=  
rientro è regola

Girone rischia di rimanere «detenuto a Delhi, senza alcun capo d'accusa per un totale di sette o otto anni. Un essere umano non può essere usato come garanzia della condotta di uno Stato». E visto che «abbiamo già preso l'impegno di rispettare qualsiasi decisione di questo Tribunale», che senso avrebbe accanirsi in attesa che inizi il processo vero e proprio?

La replica è una doccia fredda: la richiesta italiana è «inammissibile» perché «c'è il rischio che Girone non ritorni in India nel caso venisse riconosciuta a Delhi la giurisdizione. Non è in prigione. Vive bene nella residenza dell'ambasciatore italiano

a Delhi e la sua famiglia può rendergli visita». Insomma, per l'India sono «condizioni ragionevoli» in proporzione alla gravità delle accuse. Tant'è, la partita è in corso: l'eventuale rientro di Girone disinnescerebbe anche la miccia del rientro del collega Latorre, che a fine mese - senza proroghe - dovrebbe tornare in India costringendo l'Italia a una scomodissima resa o a una pericolosa rottura. La soluzione? Sembra averla voluta indicare proprio Delhi: «Sarebbero necessarie assicurazioni» sul rientro di Girone. Quelle arrivate fino a oggi «sono insufficienti».

ESPOSIZIONE RISERVATA



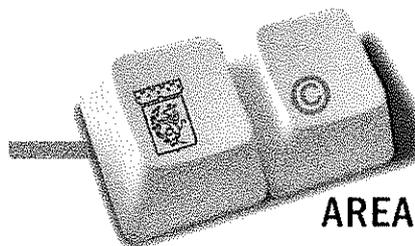
#### IPONTI

#### L'INCIDENTE

Il 15 febbraio 2012 due pescatori muoiono centrati da raffiche sparate da una nave che li scambia per pirati: per l'India a sparare sono i due marò Latorre e Girone

#### L'ARBITRATO

L'Italia ha sempre negato la titolarità indiana a celebrare il processo, e infine ha chiesto e ottenuto di ricorrere all'arbitrato internazionale a L'Aja per stabilire a chi spetti



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Gas e luce, bolletta giù risparmi per 67 euro

Tagli alle tariffe dall'Autorità per l'energia a partire da domani

ROMA. Risparmi in vista per le famiglie italiane alle prese con le bollette. Dopo i ribassi del trimestre in corso l'Autorità per l'energia ha stabilito robusti tagli alle tariffe anche per il prossimo: dal primo aprile il ribasso per la luce sarà del 5%, mentre per il gas ci sarà una diminuzione del 9,8%, per un risparmio complessivo nei 12 mesi dell'anno scorrevole (il trimestre in questione e i tre precedenti) pari a 67 euro. Soddisfatte le associazioni dei consumatori, che colgono però l'occasione per chiedere un taglio delle tasse, una revisione dell'abolizione del mercato tutelato e un bonus sociale più facile da ottenere.

Per l'elettricità, la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole (1° luglio 2015-30 giugno 2016) sarà di circa 502 euro, con un calo dell'1,6% rispetto ai 12

mesi equivalenti dell'anno precedente (1° luglio 2014 - 30 giugno 2015), corrispondente ad un risparmio di circa 8 euro. Per il gas la spesa della famiglia tipo nello stesso periodo sarà di circa 1.076 euro, con una riduzione del -5,2%, corrispondente a un risparmio di circa 59 euro rispetto all'anno scorrevole.

La riduzione della bolletta del gas è principalmente dovuta al calo eccezionale della componente «materia prima» (il prezzo del metano è ormai «sganciato» da quello del petrolio, ma risente del crollo delle quotazioni delle commodity energetiche), guidato dall'andamento dei corsi dei mercati e, in particolare, dalle aspettative al ribasso riflesse nelle recenti quotazioni a termine nei mercati all'ingrosso del gas naturale in Italia e in Europa per il prossimo

trimestre. Tra l'altro il trend ribassista nei mercati delle commodity energetiche sconta l'attuale debolezza della crescita economica a livello mondiale, l'abbondanza di gas in Europa e le dinamiche, anche di natura geopolitica, delle strategie di offerta dei produttori. Del crollo dei prezzi dei combustibili, e del gas in particolare, ha beneficiato anche il prezzo dell'energia elettrica.

Soddisfazione è stata espressa dalle associazioni dei consumatori, che però chiedono di più. In particolare, il Codacons parla di «maxi-ribassi» che, però, «potrebbero essere addirittura più pesanti se si arrivasse in Italia ad un taglio della tassazione sulle bollette energetiche. Il nostro paese, infatti, detiene il record europeo per le tasse sull'energia: la pressione fiscale incide sulle bollette

per il 37% (luce) e per il 34% (gas)». Per l'Unione nazionale consumatori, invece, si tratta della «dimostrazione che i prezzi di riferimento del mercato tutelato funzionano e che la sua abolizione, prevista nel ddl concorrenza per il 1° gennaio 2018, è solo un regalo alle compagnie ed un sopruso nei confronti delle famiglie». Federconsumatori, infine, invoca una riforma del bonus sociale, con una migliore organizzazione e una semplificazione dell'iter di accesso.

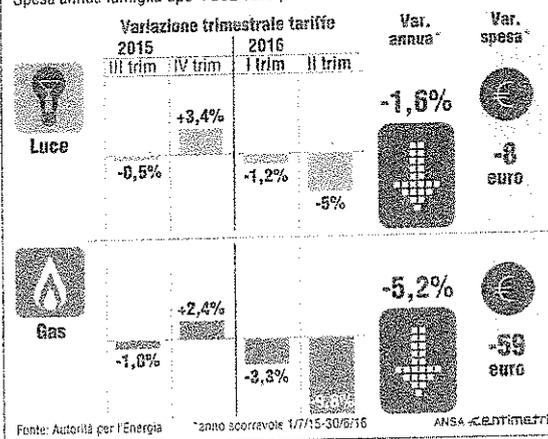
Sul fronte tariffe, però, c'è anche una

brutta notizia: nel 2015, secondo i calcoli di Cittadinanzattiva, l'acqua del rubinetto ha segnato un rialzo del 5,9% sul 2014 e del +61,4% rispetto al 2007. La bolletta media per famiglia è stata di 376 euro (355 nel 2014) per il servizio idrico integrato (acquedotto, depurazione e fognatura). Le regioni del centro Italia hanno le tariffe più alte e la Toscana indossa la maglia nera con nove città capoluogo su dieci nei primi posti in classifica.

Francesca Paggio

## Così le bollette

Spesa annua famiglia tipo\*: 502 euro per l'elettricità, 1.076 per il metano



**Primo piano** | La previdenza

Sale a 62,7 anni l'età media effettiva di uscita. Le prestazioni assistenziali sono 3,8 milioni, concentrate al Sud. In 217 mila famiglie lavora solo la donna

# Sotto i 750 euro due pensioni su tre

**ROMA** Si va in pensione più tardi e quindi scendono gli assegni liquidati ogni anno, ma salgono le prestazioni assistenziali, che nel Sud pesano il doppio del Nord. Lo dicono i dati diffusi ieri dall'Inps e relativi alle pensioni private (esclusi i dipendenti pubblici ed ex Enpals). In 13 anni, dal 2003 al 2015, le pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno si sono quasi dimezzate, passando dalle 494 mila circa del 2003 alle 286 mila dell'anno scorso. È la conseguenza delle ripetute riforme delle pensioni. L'età media al pensionamento è infatti cresciuta di tre anni: da 59,7 anni nel 2003 a 62,7 nel 2015. Le nuove prestazioni assistenziali (non sottratte dai contributi ma erogate a invalidi e a persone a bassissimo reddito) messe in pagamento ogni anno sono invece aumentate: dalle 465 mila del 2003 alle 571 mila del 2015, il 51% di tutte quelle liquidate l'anno scorso. È in tema di famiglie bisognose l'Istat segnala che in 217 mila nuclei familiari a lavorare è la mamma mentre il papà è disoccupato mentre in 85 mila sono entrambi i genitori senza lavoro.

In Italia ogni mese vengono pagate dall'Inps più di 18 milioni di pensioni private: 14,3 di natura previdenziale, cioè che hanno dietro i contributi, e 3,8 assistenziali, come le pensioni agli invalidi civili, le indennità di accompagnamento, e gli assegni sociali. La spesa complessiva per tutte le pensioni private Inps è stata nel 2015 di 196,8 miliardi, di cui 176,7 per le prestazioni previdenziali e 20,1 miliardi per quelle assistenziali. Su 14,3 milioni di pensioni previdenziali 4,2 sono pensioni d'anzianità, 272 mila sono veri e propri prepensionamenti, 4,9 milioni pensioni di vecchiaia, circa 3,8 di reversibilità e un milione di invalidità previdenziale. Su 3,8 milioni di prestazioni assistenziali, la parte del leone spetta agli invalidi civili: 2.980.799 pensioni (per una spesa di 15,3 miliardi), di cui 1,7 milioni di assegni di accompagnamento. Le pensioni sociali sono 857 mila.

La distribuzione territoriale mostra che mentre le prestazioni previdenziali si concentrano nel Nord (190 pensioni di vecchiaia ogni mille residenti contro le 102 nel Sud) per

**I numeri**



Previdenza Tito Boeri, presidente dell'Inps

<b>62,7</b>	<b>37,2</b>	<b>50%</b>
anni l'età media di chi è andato in pensione nel 2015. Nel dettaglio, l'età media della pensione di vecchiaia è arrivata a 65,4 anni e quella per l'anzianità a 60,6 anni	le prestazioni assistenziali ogni mille abitanti nel Nord. Il tasso di diffusione sale al 50,8 per mille nelle regioni del Centro e al 64,1 in quelle del Sud	l'incremento del numero delle pensioni d'invalidità in 13 anni. Erano quasi 2 milioni nel 2004 sono quasi 3 milioni nel 2016, per una spesa di 15,3 miliardi di euro

quelle assistenziali è il contrario. Le sole prestazioni agli invalidi civili sono 37,2 ogni mille residenti al Nord, salgono a 50,8 al Centro e a 64,1 al Sud. La regione col minor numero di pensioni previdenziali è la Sicilia (177 per mille residenti), seguita da Lazio (184) e Campania (187). Quelle che ne hanno di più sono l'Emilia Romagna (266) e la Lombardia (265). Per le prestazioni assistenziali, invece, la classifica si inverte. In testa ci sono Calabria (101 per mille), Campania e Sicilia (97). In fondo troviamo Emilia Romagna (42), Piemonte (44), Veneto e Friuli (45) e Lombardia (46), tassi dimezzati rispetto al Nord.

Un altro punto importante è che il numero delle pensioni non coincide con quello dei pensionati. L'Inps, infatti, sottolinea che «la popolazione fra 75 e 79 anni ha in media più di una pensione a testa e quella con più di 90 anni quasi due. Questo succede perché, con l'avanzare dell'età, sussiste una maggiore probabilità di invalidarsi e/o di rimanere vedove/ivi». Così è vero che l'importo degli assegni si concentra verso il basso, con il 63,4% delle

pensioni sotto i 750 euro, percentuale che sale al 77,1% per le donne, ma questo dato «costituisce solo una misura indicativa della povertà, per il fatto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni o comunque di altri redditi». Infatti, su 11,5 milioni di assegni inferiori a 750 euro, quelli che beneficiano di assegni per i redditi bassi (integrazioni al minimo, maggiorazioni, inva-

**Il calo**

Dal 2003 al 2015 le pensioni di vecchiaia liquidate ogni anno sono passate da 494 mila a 286 mila

lidità) sono 5,2 milioni, il 45,4%. Secondo il rapporto di Itinerari previdenziali su tutte le pensioni esistenti in Italia nel 2014, «ogni pensionato riceve in media 1,434 prestazioni che porta la pensione media da 11.695 euro annui a 16.638 euro, ben al di sopra dei mille euro al mese».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione

## Vietata la severità maggiore del Ccnl

È illegittimo il licenziamento disciplinare se l'illecito commesso non rientra fra quelli per cui è previsto il recesso. Il principio è stato ribadito dalla Cassazione nella sentenza 6165/16, depositata ieri, in merito al ricorso del dipendente di una cooperativa calabrese, licenziato per essersi recato durante un periodo di malattia

presso la sede sociale allo scopo di rivendicare alcune spettanze economiche, pronunciando anche nei confronti del presidente della stessa «alcune espressioni sconvenienti e minacciose nel dialetto locale».

Il ricorso del lavoratore era stato accolto dal Tribunale di Palmi, ma la Corte d'appello di Reggio Calabria, a cui la cooperativa si era rivolta, aveva poi confermato il licenziamento. La Cassazione ha evidenziato che il giudizio di secondo grado viola le previsioni del contratto collettivo nazionale Porti, il quale punisce con la sanzione espulsiva «il diverbio litigioso o oltraggioso seguito da vie di

fatto avvenuto all'interno dell'azienda/ente, atteso che nella fattispecie in esame non è seguito il passaggio alle vie di fatto». In tema di licenziamento ribadiscono i giudici di legittimità - le tipizzazioni degli illeciti disciplinari contenute nei contratti collettivi, rappresentando le valutazioni che le parti sociali hanno fatto in ordine alla valutazione della gravità di determinati comportamenti rispondenti a canoni di normalità non consentono al datore di lavoro di irrogare la sanzione risolutiva quando questa costituisca una sanzione più grave di quella prevista dal Ccnl.

M. Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore  
Giovedì 31 Marzo 2016 - N. 88

QUERIE CAMMINI STRAVIZIONI

La riforma. Il vecchio regolamento resterà in vita in attesa delle linee-guida generali dell'Anac

## Appalti, periodo transitorio di 3 mesi

Proposta di Cantone, ok di Delrio - Ance: bene, ma servono ancora correzioni

Giorgio Santilli  
ROMA

C'è una novità sostanziale nel percorso di approvazione del nuovo codice degli appalti. Nel testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro il 18 aprile sarà inserito un periodo transitorio di tre mesi in cui continuerà a essere vigente il vecchio regolamento del 2010. Questo consentirà all'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone di varare le linee guida generali di soft law che completano il codice evitando periodi di «vuoto». È quanto emerso ieri nel corso di un convegno organizzato dall'Ance sul nuovo codice: la proposta dell'inserimento di un periodo transitorio è arrivata direttamente da Cantone e ha ricevuto subito una disponibilità del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. In questa direzione andrebbe anche il parere del Consiglio di Stato di imminente trasmissione. D'accor-

do anche il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, che nella sua relazione iniziale al convegno aveva messo in guardia dai pericoli che possono nascondersi in una serie di dettagli normativi che hanno però un grande impatto sul mercato e sulla vita delle imprese.

Sul subappalto, per esempio, De Albertis ha chiesto di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore nel caso in cui il subappaltatore sia pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare al momento dell'inizio lavori l'obbligo di indicazione da parte delle imprese partecipanti alla gara della «terna» di possibili subappaltatori, oggi previsto al momento dell'offerta. De Albertis ha anche chiesto di eliminare il riferimento al requisito dei «lavori analoghi» per le opere di importo superiori a 20 milioni, proponendo semmai di sostituirlo con il requisito di «un fatturato pari a 2,5 volte l'importo a base

d'asta». Tra le modifiche più rilevanti chieste dall'Ance anche l'innalzamento da 1 a 2,5 miliardi della soglia fino alla quale è possibile utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso. Una criticità è anche l'eliminazione dei meccanismi di esclusione automatica sotto soglia. Il giudizio complessivo dell'Ance sul nuovo codice resta comunque positivo.

Cantone ha invitato la platea a «non passare dall'entusiasmo alla depressione», sostenendo la fase, difficile ma necessaria, della prima attuazione del nuovo codice. Cantone ha mandato ieri alle commissioni parlamentari una nota che ripercorre le correzioni più rilevanti proposte dall'Anac anche in sede di audizione. Cantone ha poi ribadito al convegno Ance alcuni chiarimenti necessari: il rating reputazionale per le imprese che deve essere una competenza esclusiva dell'Anac (senza ambigue sovrapposizioni con le funzioni esercitate dalle Soa), un chiarimento per eliminare le possibili sovrapposizioni fra accordo bonario e collegio consultivo tecnico, l'introduzione di un potere sanzionatorio dell'Anac (o un potere di ordine) nei confronti dei concessionari che non rispettano la quota dell'80% di lavori da affidare a terzi, la previsione di una «quantomeno parziale vincolatività» degli atti di regolazione flessibile dell'Anac (bandi-tipo, linee-guida, capitoli e contratti-tipo).

Per Delrio il settore degli appalti «è molto delicato, perché viene da anni di malattia» e «non ci sarebbe stato bisogno di riscrivere codice degli appalti se tutto fosse andato bene». Con riferimento al codice Delrio ha ammesso che i decreti attuativi «anche per me sono troppi» ma ha detto che «stiamo facendo un lavoro di pulizia».

### Le proposte dell'Ance

01 | **SUBAPPALTO**  
Ance chiede di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore quando il subappaltatore è pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare l'indicazione della «terna» al momento dell'inizio lavori

02 | **L'ALLARME**  
I costruttori chiedono di eliminare il requisito dei lavori analoghi per le opere superiori a 20 milioni perché creerebbe distorsioni nella selezione delle imprese ammesse alla gara

03 | **IL MASSIMO RIBASSO**  
Per semplificare i meccanismi di aggiudicazione delle gare l'Ance chiede di innalzare da 1 a 2,5 la soglia entro la quale è possibile l'affidamento mediante il criterio del massimo ribasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tasse locali. Corte dei conti dell'Emilia Stop al «baratto» senza regolamento

Giuseppe Debenedetto

Il baratto amministrativo deve essere disciplinato dall'apposito regolamento comunale e non può riguardare i debiti pregressi dei contribuenti. Lo ha chiarito la Corte dei Conti Emilia Romagna con la delibera n. 27 del 23 marzo 2016, definendo i contorni di applicabilità dell'articolo 24 del Dl 133/2014, che consente ai comuni di deliberare riduzioni o esenzioni di tributi a fronte di interventi per la riqualificazione del territorio, da parte di cittadini o associazioni. Si tratta di uno strumento che consente ai cittadini che non riescono a far fronte al pagamento dei tributi comunali di ottenere sconti prestando ore di lavoro in favore della comunità.

Sul nuovo istituto è intervenuto l'IFEL (fondazione dell'Anici) con due note del 16 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 20/10/2015) e del 22 ottobre 2015 (si veda Il Quotidiano Enti Locali & Pa del 27/10/2015), che vengono ora prese in esame dalla Corte dei Conti Emilia Romagna considerando corretta solo la prima versione, la più restrittiva.

I giudici contabili evidenziano in primo luogo che il principio dell'indisponibilità dell'obbligazione tributaria è derogabile solo in forza di una disposizione di legge, che nel caso del baratto amministrativo è l'articolo 24 del Dl 133/2014. L'agevolazione tributaria può essere quindi applicata entro limiti ben circoscritti, attraverso l'adozione di un apposito regolamento comunale ai sensi dell'articolo 52 del Dlgs 446/97. Pertanto, non è possibile introdurre il baratto amministrativo con una semplice delibera di Giunta ma occorre seguire la via regolamentare, con l'ulteriore conseguenza che la delibera deve essere approvata entro il termine fissato per l'adozione del

bilancio, altrimenti ha efficacia a partire dall'anno successivo.

Inoltre, dal punto di vista del contenuto del regolamento, è necessario che lo stesso individui "criteri" e "condizioni" in base ai quali i cittadini, singoli o associati, possano presentare progetti relativi ad interventi di riqualificazione del territorio. Interventi che possono riguardare solo ed esclusivamente quelli previsti dalla legge, tra cui "la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade, ovvero interventi di decoro urbano" e "la valorizzazione di una limitata zona del territorio".

Deve poi sussistere un rapporto di stretta inerenza tra le esenzioni e/o le riduzioni di tributi che il comune può deliberare e le attività che i cittadini possono realizzare.

Infine, i giudici contabili precisano che non è possibile utilizzare il baratto amministrativo per i debiti pregressi dei contribuenti, trattandosi di un'ipotesi che: 1) non rientra nell'ambito di applicazione della norma, difettando il requisito dell'inerenza tra l'agevolazione tributaria e l'attività posta in essere dal cittadino; 2) potrebbe determinare effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio, considerato che si tratta di debiti ormai confluiti nella massa dei residui attivi dell'ente.

In definitiva la Corte dei Conti Emilia Romagna delinea un modello di baratto amministrativo disatteso dalla maggior parte dei Comuni, specie da quelli che hanno individuato nelle morosità pregresse (anche incolpevoli) l'oggetto principale del nuovo istituto. Comuni che ora dovrebbero rivedere le proprie scelte, se non vogliono rischiare di essere chiamati a rispondere di danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanza locale

### Comuni, pubblicati i fondi 2016 ente per ente

Poco meno di 166 milioni a Roma, 349 a Napoli, 132 a Palermo, 178,5 a Torino e solo 12,6 a Milano. Il ministero dell'Interno traduce in cifre l'accordo raggiunto la scorsa settimana tra Governo e amministratori locali sulla distribuzione dei 6 miliardi di euro che rappresentano la dote 2016 dei Comuni.

Il decreto di Palazzo Chigi con la definizione puntuale dei criteri di alimentazione e di distribuzione del fondo è in via di stesura, ma la direzione Finanza locale del Viminale anticipa i tempi per aiutare i Comuni nella "corsa" ai preventivi 2016, da approvare entro il 30 aprile e quindi di fatto da chiudere in questi giorni, per dare tempo ai revisori di verificare i conti e ai consigli comunali di approvarli.

Per ogni Comune, il Viminale ha definito un prospetto che mette in fila passo per passo le ricadute pratiche delle tante novità inserite dalla manovra nella determinazione del fondo, a partire dall'entità dei rimborsi che vengono indirizzati a ogni ente per compensarlo del mancato gettito determinato dai tagli alla Tasi sull'abitazione principale e all'Imu sui terreni agricoli, oltre che dal cambio di rotta nelle agevolazioni su canoni concordati e comodati.

È probabile che su alcuni di questi numeri, in particolare quelli "minori" relativi a comodati e concordati, nasca qualche problema di incrocio con i dati in mano ai Comuni, ma tra gli accantonamenti il meccanismo ha "congelato" anche 15 milioni per tamponare eventuali emergenze.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penale tributario. È irrilevante l'eventuale omessa dichiarazione - Inesistente il profitto del reato

## Nulla il sequestro per evasione Irap

La misura cautelare deve essere cancellata oppure rivista al ribasso

Giovanni Negri  
MILANO

Evadere l'Irap non è reato. Di conseguenza il sequestro preventivo va annullato oppure rideterminato al ribasso in caso di contestazione "mista". Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 12810 della Terza sezione penale depositata ieri. La pronuncia ha così disposto l'annullamento (senza rinvio) dell'ordinanza con la quale il tribunale del riesame aveva respinto l'impugnazione del sequestro preventivo disposto dal Gip per il reato di omessa dichiarazione. A venire contestata dall'accusa era la mancata presentazione delle dichiarazioni Irap sia Iressia Iva per 3 annualità. Nell'importo complessivo soggetto alla misura cautelare finalizzata alla confisca era stato anche contabilizzato un importo relativo, per ciascun anno, all'imposta regionale sulle attività produttive. Il ricorso da parte della difesa del rappresentante legale si era

concentrato sul fatto che nel perimetro del profitto del reato non poteva essere annoverata anche l'evasione Irap.

La Corte di cassazione accoglie l'impugnazione cancellando il sequestro per i 60 mila euro complessivi a titolo di Irap. E

### L'INDICAZIONE

In una circolare delle Entrate la conferma: non è un tributo che interessa i redditi in senso tecnico

lo fa sottolineando, come premessa, che sequestro e confisca per equivalente non possono avere per oggetto beni in valore superiore a quello che è il profitto del reato «nel senso cioè che il valore delle cose sequestrate deve essere adeguato e proporzionale all'importo del credito garantito».

Il tribunale del riesame, allo-

ra, nel quantificare il profitto del reato di omessa dichiarazione, ha per errore tenuto conto anche dell'asserito mancato pagamento dell'Irap sui redditi relativi alle 3 annualità sotto la lente penale. La legge infatti non attribuisce rilevanza penale all'eventuale evasione dell'Imposta regionale sulle attività produttive, dal momento che non si tratta di un'imposta in senso tecnico. Così, le dichiarazioni che, più correttamente, rientrano nell'area presidiata dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 sono unicamente le dichiarazioni dei redditi e quelle annuali Iva.

Una conferma di questa linea interpretativa si trova anche nella circolare del ministero delle Finanze n. 154/E del 4 agosto 2000, che spiega l'esclusione della dichiarazione Irap con la natura reale dell'imposta che, per questa ragione, non si considera incisa sul reddito. Il reato di omessa dichiarazione è invece posto a tutela del bene giuri-

dico patrimoniale dell'incasso del tributo da parte dell'Erario ed è alla mancata percezione dell'imposta (sui redditi e Iva), derivante dall'omessa presentazione di "una delle dichiarazioni relative a dette imposte" che deve farsi riferimento per l'individuazione del profitto del reato, quando sia stata superata la soglia di punibilità prevista dalla fattispecie incriminatrice».

Di conseguenza l'irrilevanza penale della condotta trascina con sé anche la necessità di rideterminare, abbassandola, la misura cautelare che era stata presa per un'omissione che comprendeva una pluralità di tributi, in arte compresi nel perimetro di rilevanza penale e in parte, invece, esclusi. La Cassazione procede allora in maniera diretta alla rideterminazione del sequestro, "amputando" l'originario importo dei circa 60 mila euro che erano stati compresi nel profitto del reato in quanto ascrivibili all'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frode fiscale. Cassato il concorso

## Il reato di fatture false non è cumulabile con la truffa allo Stato

Alessandro Galimberti  
MILANO

L'emissione di fatture per operazioni inesistenti è reato speciale rispetto alla truffa ai danni dello Stato. Pertanto la duplicazione dell'imputazione disposta ai soli fini di rendere applicabile la confisca è scorretta, e la misura di sicurezza decade immediatamente vincolando alle restituzioni dei beni ablati.

La Seconda sezione penale della Cassazione - sentenza 12872/16 depositata ieri - torna su un tema ampiamente arato dalla giurisprudenza di legittimità, per annullare senza rinvio una decisione del tribunale di Ferrara - condanna a 5 anni e mezzo di un imprenditore per i due reati in concorso - passata indenne anche dall'Appello, che si era limitato a dichiarare l'intervenuta prescrizione (quindi senza effetto alcuno sulla confisca).

Assodato l'interesse ad agire dell'imputato - che rimaneva comunque possessato dei

suoi beni - la Corte ha stabilito la fondatezza del ricorso nella parte in cui evidenziava l'indebita sovrapposizione tra le due ipotesi di accusa. Per ribadire un orientamento già sufficientemente univoco, la Seconda parte dalla riforma dei reati tributari (Dlgs 74/2000) che segnò all'epoca l'abbandono del modello prodromico di reato fiscale (legge 516/1982) «a favore del recupero della fattispecie penale-tributaria», come dimostra il momento consumativo della evasione fiscale che si realizza nella dichiarazione annuale, trascurando invece tutto ciò che ne sta a monte. Solo per la «emissione di fat-

tura» (articolo 8) resta sanzionata anche l'attività preparatoria, ma unicamente per (tentare di) prevenire il fenomeno delle cosiddette "cartiere", e comunque con l'esclusione del concorso soggettivo dell'utilizzatore e con l'ulteriore esclusione del concorso del reato di frode fiscale (articolo 2).

L'ulteriore punibilità dei reati da "cartiera" - per esempio l'emissione di documenti fiscali per ottenere indebita erogazioni pubbliche - va oltre l'ambito fiscale e si giustifica con la pluralità di obiettivi

### VIA IL SEQUESTRO

La duplicazione dell'accusa appariva finalizzata alla confisca consentita solo dal codice penale

della condotta criminale.

E inoltre, argomenta ancora il relatore a proposito del rapporto di specialità tra truffa e frode fiscale, siamo obiettivamente di fronte a fatti naturalistici diversi: la frode richiede un artificio peculiare mentre alla truffa servono, per il suo perfezionamento, elementi indifferenti per il reato tributario, dalla induzione in errore fino al danno. Anche ponendosi fuori dal rapporto di specialità, comunque - e immaginandosi in un ambiente alternativo di «unità normativa del fatto» - la soluzione da adottare è un criterio di valore agganciato alla norma penale più severa. Ma solo quella, escludendo il concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedu. La prevalenza del diritto di cronaca

## Il giornalista decide la pubblicazione della testimonianza

Marina Castellaneta

Spetta al giornalista scegliere le modalità con le quali informare la collettività su questioni di interesse generale come lo svolgimento di un processo o un presunto errore giudiziario. Di conseguenza, va garantito il diritto a mandare in onda stralci di una testimonianza in udienza anche senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente. È la Corte europea dei diritti dell'uomo a stabilirlo con la sentenza del 22 marzo nel caso Pinto Coelho contro Portogallo, che ha portato alla condanna dello Stato per violazione dell'articolo 10 della Convenzione europea che assicura il diritto alla libertà di espressione.

È stata una giornalista televisiva a rivolgersi a Strasburgo dopo la condanna, arrivata dai tribunali portoghesi, a versare un'ammenda di 1.500 euro per aver trasmesso il sonoro di un'udienza del processo a un cittadino di Capo verde, condannato a quattro anni di carcere per furto. Un errore giudiziario per la giornalista che aveva diffuso le registrazioni di testi che non avevano riconosciuto l'imputato. La cronista era stata così condannata per aver violato la normativa penale portoghese che consente la divulgazione di udienze solo previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Una scelta legislativa simile a quella italiana fissata dall'articolo 147 delle norme di attuazione al codice di procedura penale, sul quale la pronuncia è destinata a incidere.

Per la Corte europea, che non condivide, se la notizia è di interesse pubblico, l'obbligo imposto dal legislatore nazionale di una preventiva autorizzazione, la condanna è stata contraria alla Convenzione. Non spetta, infatti, ai giudici nazionali stabilire le modalità con le quali un giornalista procede a diffondere una questione di interesse pubblico. Tanto più che l'articolo 10 tutela non solo il contenuto, ma anche le modalità con

le quali il reporter esercita il suo diritto alla libertà di stampa. Nessun dubbio, per la Corte, che le questioni legate all'amministrazione della giustizia hanno un interesse generale e che la libertà di stampa non può essere sacrificata, in via generale, sull'altare della buona amministrazione della giustizia. È vero - osserva Strasburgo - che lo Stato ha diritto di porre taluni limiti per assicurare lo svolgimento di un equo processo, ma spetta al Governo dimostrare che l'ingerenza nella libertà di stampa era necessaria e proporzionale. Se lo Stato non dimostra in che modo la diffusione di un sonoro dell'udienza produce effetti negativi sulla buona amministrazione della giustizia, l'ingerenza non è am-

### IL PUNTO

La libertà di stampa non può essere sacrificata rispetto al generico andamento della giustizia

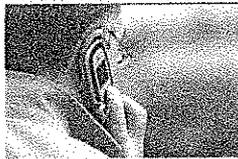
missibile. E questo senza che sia rilevante sapere se le registrazioni sono arrivate nelle mani del giornalista in modo illecito. Ciò che conta, per Strasburgo, è che la diffusione del sonoro contribuisce a un dibattito di interesse generale. In questi casi, quindi, il giornalista non deve attendere alcuna autorizzazione, che i giudici internazionali sembrano non giustificare soprattutto tenendo conto che il processo era pubblico.

La Corte, poi, a differenza del passato, ha bocciato anche il ricorso a sanzioni pecuniarie piuttosto lievi. Questo perché, scrive Strasburgo, la sanzione comminata al termine di un processo penale ha in sé un effetto deterrente sulla libertà di stampa ritenendo, così, che il fatto stesso della condanna ha più importanza del carattere minore della sanzione inflitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### SORVEGLIANZA SPECIALE Illegittimo il divieto di usare il cellulare



Tra le prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno non può esserci il divieto di detenere telefoni cellulari. Il Codice antimafia - che dà disposizioni sulle misure di prevenzione - non contiene infatti alcun riferimento al divieto di detenzione di apparecchi radioelettrici, tra i quali rientrano i telefonini. Nel caso in esame un uomo sottoposto a misura di prevenzione è stato assolto dall'accusa di violazione della sorveglianza speciale. Tribunale di Bari - Sezione I penale - Sentenza 11 gennaio 2016 n. 17

### LOCAZIONI

#### La cauzione deve essere restituita

Nei contratti di locazione il versamento del deposito cauzionale assolve una funzione di garanzia per il locatore rispetto al sorgere di un eventuale obbligo risarcitorio in capo al conduttore. Terminato il rapporto locatizio, il locatore è tenuto però a restituire la somma ricevuta non appena sia avvenuto il rilascio dell'immobile locato, a meno che non abbia agito in giudizio per ottenere il risarcimento di specifici danni. Nel caso di specie, il locatore si era rifiutato di restituire il deposito cauzionale per presunti danni riscontrati nell'immobile. Tribunale di Larino - Sezione civile - Sentenza 14 gennaio 2016 n. 7

A CURA DI  
Andrea A. Moramarco